

A SCATOLA CHIUSA

Commedia in 3 atti
di Georges Feydeau

Traduzione e adattamento
di Giuliano Mangano

Personaggi

PACAREL

DUFAUSSET

Dr. LANDERNAU

LANOIX DE VAUX

MARTA (moglie di PACAREL e matrigna di GIULIA)

AMANDINE (moglie di LANDERNAU)

GIULIA (figlia di PACAREL)

ATTO I

Scena Prima

Amandine, Marta, Giulia, Pacarel, Landernau

PACAREL - Eccellente, quest'anatra!

MARTA - La ricetta è del dottor Landernau.

LANDERNAU - Eh! Parbleu, è l'anatra alla borgognona! Tutto il segreto sta nel modo di ucciderla... E' molto semplice... bisogna premere con le dita sul collo della bestia... così...

AMANDINE (*si dimena*)

LANDERNAU - Cosa c'è?

AMANDINE - Soffoco

LANDERNAU - Pardon! L'aria non penetra più nel torace e l'ematosi avviene in modo incompleto causando dei travasi sanguigni nei tessuti cellulari che separano i muscoli sopra-ioidei e sotto- ioidei, di conseguenza... .

PACAREL - Sì, insomma, bisogna tirargli il collo... questi medici, sono incapaci di parlare come le persone comuni... comunque, è eccellente.

LANDERNAU - In questo modo l'anatra diventa di un tenero... .

PACAREL - Ah! E' stata acquistata personalmente da mia moglie.

MARTA - Sì... figuratevi che avevo anche dimenticato il mio portafoglio... e avevo già preso il tram... fortunatamente c'era un giovanotto molto galante che mi ha prestato sei soldi...

AMANDINE - Ci sono sempre degli uomini al momento giusto.

PACAREL - Peccato che non ci siano momenti giusti per tutti gli uomini. Giulia, per favore, portaci lo champagne.

GIULIA - Subito

AMANDINE - Ah! Io l'adoro... ma mio marito, il dottore, me lo proibisce... dice che mi eccita troppo! Me lo concede solo per riempire la vasca da bagno.

LANDERNAU - Si capisce, n'è vero? E' una questione d'amore

MARTA - Diciamo pure che è una questione d'età

AMANDINE - Prego?

MARTA - Niente, mia cara... riflettevo...

PACAREL - Andiamo! Passatemi i vostri bicchieri... e vedrete che vino!

LANDERNAU - Allora brindiamo!...

GIULIA - Sì... Sì... brindiamo!

PACAREL - Signori... Signore.... Domando la parola.

AMANDINE - Lasciate parlare il Signor Pacarel.

MARTA - Parla!... Mio marito è un tribuno nato

PACAREL - Signori... Signore... È sempre un piacere ritrovarvi qui...

MARTA - A proposito di ritrovare, mia cara Amandine, ho ritrovato il vostro cesto di lavoro.

AMANDINE - Il mio cesto, ah! L'ho tanto cercato!

PACAREL - Signori, Signore...

TUTTI - Sì.

PACAREL - Mi lasciate parlare?

MARTA - Prego, mio caro. (*A Amandine*) Ricordatemi di rendervelo subito.

PACAREL - Signori e Signore... e soprattutto, tu, figlia mia... vi preparo una sorpresa.

TUTTI - Sorpresa!... sorpresa... (*in modo infantile*)

PACAREL - Eccola... sarò breve... Giulia... tu ti sei distinta nella nostra famiglia per aver scritto un'opera... Hai rifatto Faust dopo Gounod... Gounod, essendo nato prima di te, lo ha scritto per primo. Ho deciso di far cantare il tuo Faust all'Opéra... Io mi sono arricchito grazie alla fabbricazione dello zucchero per diabetici... Al nostro nome manca solo un po' di lustro... Bene! Questo lustro me lo darai tu. Tu sei il mio capolavoro, questa opera è il tuo capolavoro. Ora, i capolavori dei nostri capolavori sono i nostri capolavori, di conseguenza, Faust è il mio capolavoro!

TUTTI - Bravo! Bravo!

LANDERNAU - Ma con tutto questo non ci hai detto come farai per farla rappresentare.

PACAREL - Aspetta!... L'altro giorno, ho saputo che l'Opéra aveva l'intenzione d'ingaggiare un tenore eccezionale... una voce, sai... come ho sentito che ce n'era una disponibile...se avesse voluto venire... questo tenore canta a Bordeaux...si chiama Fasolon e ha un avvenire immenso... Cosa ho fatto?... ho telegrafato al mio vecchio amico Dufausset! "Ingaggiami, non importa a quale prezzo, tenore Fasolon! Attualmente a Bordeaux e spedisci direttamente" Capite, una volta in possesso di un tenore... io lo lego a me... l'Opéra si getta ai miei ginocchi... E mentre gli cedo il mio tenore gli impongo la mia opera ed ecco i Pacarel che passano alla posterità... Signori, Signore, alla vostra salute.

TUTTI - Hip ! Hip ! Hip ! Hurrah!...

GIULIA - Ah! Papà come sono contenta! (*lo abbraccia*)

PACAREL - Fai attenzione al mio collo... puoi anche abbracciare senza appenderti... Tieni, abbraccia la tua matrigna, piuttosto. (*Giulia va ad abbracciare Marta, poi esce*)

MARTA - Per cortesia non dire sempre la tua matrigna, mi fa sentire un'arpia brutta e malvagia, una specie di conserva.

AMANDINE - Hè! Hè! Le conserve a volte sono migliori delle primizie!

PACAREL - (*a parte*) Senti come difende la sua categoria, la signora Landernau.

Scena Seconda Gli Stessi, Dufausset

GIULIA - C'è un signore che arriva da Bordeaux. Viene da parte del signor Dufausset.

PACAREL - Da parte di Dufausset! E' lui! E' Fasolon... Ah, amici miei... vi prego... fategli una bella accoglienza... Sapete, un tenore, è abituato alle ovazioni... Marta, al piano. Madame Landernau e tu Giulia, voi battete sui bicchieri con dei cucchiari... non abbiate paura di far rumore. Tu, Landernau, sali su una sedia in faccia a me, e con il tuo tovagliolo, noi faremo un arco di trionfo. Avete capito bene? Ai vostri posti. (*Eseguono*)

DUFAUSSET - (*entrando*) Una casa di matti!... Mi sono sbagliato (*fa per uscire*)

PACAREL - (*scendendo dalla sedia*) Dove andate?

DUFAUSSET - Non vi scomodate (*a parte*) Non bisogna contrariarli (*alto*) Continuate vi prego.

PACAREL - (*a parte*) Ah! Ah! Gli piacciono le ovazioni. (*ad alta voce*) Forza, riprendiamo

(Dufausset cerca di scappare) Ma non scappate... che tipo strano!

DUFAUSSET - Ma non scappo *(a parte)* comincio a preoccuparmi, sono troppo numerosi.

PACAREL - Ed ora parliamo... ma prima permettetemi di presentarvi gli altri. Il Signore e la Signora Landernau, nostri amici intimi che vivono qui da noi, mia moglie, mia figlia...

MARTA - Ah! Il signore del tram che mi ha prestato i soldi!

DUFAUSSET - La signora che aveva dimenticato il suo portamonete... com'è possibile? In una casa di pazzi! Povera donna!

PACAREL - Bene! Le presentazioni sono state fatte... Ah! Sono contento di vedervi... Dufausset sta bene?

DUFAUSSET - Papà?

PACAREL - Papà! Ha detto papà! Perché ha detto papà? No io veramente vi domandavo se Dufausset...

DUFAUSSET - Dufausset?... Ah!... Ma allora... .

PACAREL - Allora?

DUFAUSSET - Voi siete il Signor Pacarel?

PACAREL - Ma certo, che diavole. *(a parte)* E' proprio una bestia, mi ha fatto una paura!

DUFAUSSET - Ed io che credevo di essere finito in un manicomio... .

PACAREL - Cosa?

DUFAUSSET - Vi ho trovato tutti là, sulle sedie, sulla tavola... si sarebbe potuto pensare che giocavate alle belle statuine... musicali.

LANDERNAU - Vi volevamo fare una bella accoglienza.

DUFAUSSET - Ah! È stato per... che strano modo di ricevere!

AMANDINE - *(a parte)* Questo giovanotto mi ha guardato.

DUFAUSSET - Così voi siete il signor Pacarel... molto piacere! Ah! A proposito, ho una lettera per voi, purtroppo è in fondo al mio baule.

PACAREL - Di Dufausset... Ah! Quel caro amico... come sta?

DUFAUSSET - Benissimo! Sta benissimo, mio padre... .

PACAREL - Perché mi chiama padre? Sarà stato allevato dai gesuiti. Allora, come lo trovate il mio tenore?

AMANDINE - Maestoso.

LANDERNAU - Ha l'aria un po' patita, ma lo curerò io. *(Si scambiano le loro impressioni)*

DUFAUSSET - Che gente divertente! Papà ieri, a Bordeaux mi ha detto: figlio mio... vai a fare i tuoi studi di diritto a Parigi... ma siccome non ti voglio lasciare tutto solo in quella grande città piena di piaceri sfrenati e corruzione facile, ti mando dal mio vecchio amico Pacarel... pregandolo di vegliare su di te... Sii bravo con lui... non lo contrariare... vedrai, è un uomo molto simpatico... Questo è vero, io credo che mi intenderò bene con lui.

PACAREL - Voi non sapete quanto sono felice di vedervi... Ditemi, avete pranzato?

DUFAUSSET - Il fatto è che questa mattina...

PACAREL - Oh! Ne ero sicuro... Cosa posso offrirvi: un uovo sodo, dei finocchi lessi?

DUFAUSSET - No, grazie... preferisco altre cose *(a parte)* ma che razza di cucina fanno a Parigi?

MARTA - Eppure, qualche volta, per la voce è meglio prendere qualcosa di leggero.

DUFAUSSET - Ah! Se è solo per questo. Sapete, io faccio talmente poco caso alla mia voce.

AMANDINE - Non tutti sono come voi!

DUFAUSSET - Non ne dubito, signora... *(a parte)* Questa deve essere una cantante.

AMANDINE - Che sbruffone!

MARTA - Bene, vi daremo quello che ci sarà in cucina. Me ne occupo io! Nel frattempo brindate alla nostra salute... *(porge lo champagne)*

DUFAUSSET - Ah, signora, sono confuso!

MARTA - Signore...

DUFAUSSET - E' arrossita! Mi ha riconosciuto! Che donna affascinante! Ma con chi è maritata? E' la moglie di Pacarel o dell'altro? Accidenti a lui... mi ha presentato tutti in blocco...

DUFAUSSET - (*con lo champagne*) Signori, Signore... alla vostra salute.

MARTA - Ecco, ho dato gli ordini, stiamo per servirvi qualcosa (*a Amandine*), mi sono ricordata del tuo cestino.

PACAREL - Naturalmente alloggerete da noi... starete al primo piano, di fianco alla mia camera... vista sul giardino... c'è anche un pianoforte.

DUFAUSSET - Oh! Che bello!

PACAREL - Vi anticipo che è "a coda".

DUFAUSSET - Poco male, occupa un po' di spazio, ma può servire per appoggiare la biancheria.

GIULIA - Un po' di caffè, signore?

DUFAUSSET - Molto volentieri.

PACAREL - No, è un eccitante... Servitegli un latte di gallina.

DUFAUSSET - Ma io lo detesto...

LANDERNAU - Non importa... schiarisce le corde vocali...

DUFAUSSET - Ma io non devo schiarire niente...

AMANDINE - Deve obbedire.

DUFAUSSET - Accidenti, qui mi mettono a dieta...

GIULIA - Vado a prenderlo

PACAREL - Brava, cura il tuo futuro interprete, la vedete? Questa è la bella fanciulla che ha fatto l'opera.

DUFAUSSET - Ah! Me ne compiaccio...

PACAREL - (*basso a Giulia*) Ha detto: "me ne compiaccio", hai sentito?

GIULIA - Sì, questo giovane è proprio gentile! Molto più del mio fidanzato. Vi riempirò la stanza di fiori. (*Via*)

MARTA - Un goccio di liquore, signore?

DUFAUSSET - Oh! Signora, avete una mano così bianca e delicata... (*basso*) E' una donna deliziosa (*alto*) Che cos'è? (*legge l'etichetta*) "Olio di fegato di merluzzo" non si disturbi, grazie.

MARTA - Non vi preoccupate, è solo una vecchia bottiglia.

DUFAUSSET - Meno male!

PACAREL - E ora, amici miei, non è per mandarvi via, ma ho bisogno di discutere a quattrocchi con il signore.

LANDERNAU - Non ti preoccupare devo tornare al lavoro. Venite, signore. A presto! (*escono*)

Scena terza
Pacarel, Dufausset

PACAREL - E ora, parliamo seriamente. Andrò diritto al fatto! Ecco quello che vi propongo... senza lesinare! Volete 3000 franchi al mese, nutrito, alloggiato, scaldato e curato?

DUFAUSSET - Cos'è questa storia! Vi state prendendo gioco di me?

PACAREL - Io prendermi gioco di voi... assolutamente no. (*a parte*) Per la miseria! Sono diventati esigenti i tenori! (*alto*) Insomma cosa vi davano a Bordeaux?

DUFAUSSET - Mio padre...

PACAREL - Mio padre... Continua a chiamarmi padre. Vi ho domandato quanto vi davano.

DUFAUSSET - Cento franchi!

PACAREL - E allora? Non fanno 3000 franchi?

DUFAUSSET - Cosa vuol dire 3000 franchi?

PACAREL - Vedo che non è molto forte in matematica: in un mese ci sono trenta giorni, trenta volte cento fanno 3000...

DUFAUSSET - Permettetemi di dirvi che...

PACAREL - Va bene, avevo detto che non avrei lesinato. Diciamo 3500. Accettate 3500 franchi al mese?

DUFAUSSET - Se accetto! E' incredibile! (*a parte*) Papà mi aveva detto che era una persona gentile, ma non credevo che lo fosse così tanto.

PACAREL - Accettate?

DUFAUSSET - Accetto... eccome se accetto!

PACAREL - Bene, allora siamo d'accordo... firmiamo un contrattino?... un contratto in regola... perché così ognuno conosce i suoi diritti... voi lo sapete: il diritto prima di tutto.

DUFAUSSET - Bene, allora sarete voi ad aiutarmi per preparare le interrogazioni.

PACAREL - Non conosco questi modi di dire del mondo del teatro... per iniziare fissiamo una forte penale... 40.000 franchi se voi mi lasciate.

DUFAUSSET - Non abbiate paura, non vi lascerò mai!... E cosa dovrei fare in cambio di tutto ciò?

PACAREL - Cantare quando e dove riterrò più opportuno!

DUFAUSSET - Cantare! Questa sì che è un'idea divertente!

PACAREL - Voi siete pagato per questo!

DUFAUSSET - Ditemi, voi volete fare uno scherzo a qualcuno?

PACAREL - Sì, al teatro dell'Opera!...

DUFAUSSET - Facendomi cantare?

PACAREL - No! Io vi farò... (*a parte*) Inutile che lo sappia, potrebbe cambiare idea. (*alto*) Insomma quello che ho in mente non è importante... .Accettate?

DUFAUSSET - A questo prezzo, lo credo bene... una cosa del genere non me la sarei mai aspettata! Quando penso che a Bordeaux, quando canto, mi dicono che faccio piangere i gatti!

PACAREL - Bene, allora firmate questo piccolo impegno scritto, è valido per dieci anni. (*a parte*) Per me è lo stesso tanto io lo girerò all'Opéra. (*alto*) ...3500 franchi contro una penale di 40.000. Fatto! "Davanti a noi X e Y", metteremo i nomi dei testimoni in un secondo tempo, "sono comparsi il signor Pacarel Francesco Stefano, fabbricante di zucchero per diabetici e il signor Fasolon".

DUFAUSSET - Chi è questo Fasolon?

PACAREL - Ma siete voi! Non è il vostro nome?

DUFAUSSET - Fasolon!... ma questo è un nome da personaggio teatrale!

PACAREL - Ah! E' il vostro pseudonimo... ma allora come vi chiamate?

DUFAUSSET - Come mio padre... .

PACAREL - Vorrei ben vedere! E quindi...

DUFAUSSET - Dufausset, accidenti!

PACAREL - Dufausset!non c'è bisogno di continuare, poveretto.Ho capito: Dufausset è tuo padre!

DUFAUSSET - Ebbene sì... visto che lo dite voi! (*a parte*) Ma è fuori di testa?

PACAREL - (*al pubblico*) Dufausset suo padre, ha un figlio! Lui, un uomo sposato, padre di famiglia! Oh! Che disonore!... . Non me l'avesse mai detto... Eccolo qui il frutto del suo peccato!...

DUFAUSSET - E' mio padre che mi ha detto: vai a trovare Pacarel...

PACAREL - "Mio padre" ti permette di chiamarlo padre...
DUFAUSSET - E' logico.
PACAREL - E tu sei sicuro che è veramente tuo padre?
DUFAUSSET - Accidenti!
PACAREL - Ma cosa dice sua moglie?
DUFAUSSET - Ma cosa volete che dica?
PACAREL - Lei lo sa che sei suo figlio?
DUFAUSSET - La mamma?... *(a parte)* Ma è proprio una bestia!
PACAREL - La mamma!... Ti permette di chiamarla mamma? *(a parte)* Povera donna! Lo ha riconosciuto ...legittimato!... Questo sì che è eroismo!
DUFAUSSET - Non c'è che dire, in questa famiglia sono tutti suonati!
PACAREL - Ma il figlio... cosa dice il figlio... vedendoti prendere nella famiglia un posto che appartiene a lui solo?
DUFAUSSET - Il figlio!... Quale figlio?
PACAREL - Ma il figlio di tuo padre...
DUFAUSSET - Di mio padre?... Papà ha un figlio?
PACAREL - Ma certo, l'ho conosciuto 13 anni fa. Aveva dodici anni... è molto più piccolo di te.
DUFAUSSET - Un figlio!... ma di chi?
PACAREL - Eh! Parbleu, di sua moglie! Tu non l'hai mai visto?..
DUFAUSSET - Mai!
PACAREL - Che sia morto?
DUFAUSSET - Ah! Questo è troppo! Scrivo subito a papà.
PACAREL - *(fermandolo)* Non farlo, infelice! Ci manca anche questa, la rivolta dell'adulterino contro il legittimo!... Continuiamo, dunque... davanti a me... na,na,na... in qualità di membro...
DUFAUSSET - *(picchiando il pugno sul tavolo)* Dovrò pur sfogarmi in qualche modo...
PACAREL - Oh, accidenti! Mi avete fatto sporcare il membro... Non t'agitare... non vi agitate!... Quel che è fatto è fatto... Per quanto mi riguarda io ignoro tutto... Tenete, non parliamo più di loro e firmiamo il contratto. Allora voi firmate Dufausset? Povero Dufausset! Per piacere, mettete di fianco "detto Fasolon"... in modo da non sbagliarsi...
DUFAUSSET - Va bene così ?
PACAREL - Perfetto! Ecco la vostra copia, ed ecco la mia: ed ora voi siete il mio tenore privato!
DUFAUSSET - Ebbene spero che ne sarete soddisfatto...
PACAREL - Seguitemi, vi mostro la vostra camera... A proposito, una piccola raccomandazione: non suonate il piano troppo presto la mattina.
DUFAUSSET - Non abbiate paura! ... Io ho del rispetto...
PACAREL - Per gli altri!
DUFAUSSET - Per il piano soprattutto!
PACAREL - Sapete, alle signore piace dormire.
DUFAUSSET - *(a parte)* Le signore!... Lei è una di queste signore!... Signora... Come si chiama?... E' da quando l'ho incontrata che ne sono completamente cotto.
PACAREL - Venite? *(esce di scena)*
DUFAUSSET - Ecco il suo cestino del cucito... Ah! Le scriverò due parole! "Da quando vi ho sfiorato, vi amo" Là, ed ora dentro il cestino...
PACAREL - *(rientrando in scena)* Ah! Anche questa! Si può sapere cosa state facendo con il cestino della signora Landernau?
DUFAUSSET - Io, niente *(a parte)*... La signora Landernau! E' la moglie dell'altro, allora niente scrupoli!

PACAREL - Voi state guardando il suo cestino con degli occhi da merluzzo fritto!

DUFAUSSET - Signor Pacarel, siete capace di mantenere un segreto?

PACAREL - Se non posso fare altrimenti.

DUFAUSSET - Io trovo che la Signora Landernau sia incantevole!

PACAREL - Voi! Ma andiamo!... non è possibile, ma non l'avete vista!... ha un petto! Che non finisce mai... a questo mondo tutto finisce tranne il petto della signora Landernau! Più che un petto è un davanzale...

DUFAUSSET - Cosa volete, ne sono stato colpito...

PACAREL - (*a parte*) E' un amante dell'architettura ... (*alto*) Va bene, sarà per la rarità dello spettacolo!... (*a parte*) A me non fa nessun effetto, sarà perché ci sono abituato... povero Landernau, amico mio!

Scena quarta
LANOIX, poi GIULIA

LANOIX - (*solo*) Mamma mi ha detto: vai a portare un mazzo di fiori alla tua fidanzata... si usa così quando si fa la corte ad una ragazza... Io l'avevo acquistato quel benedetto mazzo di fiori... ma, venendo, ho fatto una puntatina da Camélia... e lei lo ha voluto. E' carina Camélia! E' alla buona... con lei non ho bisogno di girare la mia lingua in bocca sette volte... non è come qui ... dove la mamma mi ha raccomandato di farlo tutte le volte che devo parlare... E' stata proprio una bella idea quella di volermi sposare... è stupida... anche Camélia la trova stupida... mi ha detto: guarda io mi sto forse maritando? E poi ha aggiunto: "Se io acconsentissi a maritarmi non sarebbe che con te!" e ha chiamato la sua cameriera... per farmi fare le carte... Sapete cosa mi hanno detto, le carte: " Se Lanoix de Vaux si sposa... sarà infelice; se resta con la sua Camélia, sarà sempre felice!" E questo mi è costato 20 franchi per la cameriera! Capirete bene che io non voglio andare contro al destino!...

GIULIA - (*entrando*) Papà mi ha detto: va a ricevere il tuo fidanzato... mi annoia il mio fidanzato... è balbuziente... e, ha aggiunto... stai attenta, stai diritta e conta due volte fino a quattro prima di parlare.

LANOIX - La piccola Pacarel!... Giriamo sette volte la lingua. (*esegue*) Buongiorno signorina, come va?

GIULIA - Uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro. Molto bene, grazie, e voi?

LANOIX - (*a parte*) Ma che cos'ha? (*gira sette volte la lingua*) Vi avevo portato un mazzo di fiori (*gira la lingua*) ma mi sono accorto che erano appassiti (*stesso gioco*) allora li ho buttati!...

GIULIA - (*a parte*) Dio! Com'è irritante quel suo tic! (*alto*) Uno, due tre, quattro...uno, due, tre, quattro.. siete troppo gentile!

LANOIX - (*a parte*) Deve essere una musicista... batte il tempo tutte le volte...

GIULIA - Uno, due, tre, quattro. ... uno, due, tre, quattro... e vostra madre sta bene?

LANOIX - (*a parte*) Com'è esasperante! (*alto, girando la lingua*) Molto bene, ma la sua povera sorella è molto malata. Così ha perso la sua migliore amica! E' così dispiaciuta, non sa più cosa fare!

GIULIA - Uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro. Andiamo tutti di bene in meglio! (*a parte*) Deve avere una paralisi della lingua!

LANOIX - (*a parte*) Dico, ma mi vedete incastrato per tutta la vita con questa ochetta? Dopo che ho passato cinque minuti con lei non trovo più niente da dirle...

GIULIA - (*a parte*) Sarebbe proprio un bel marito (*alto*) Uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro... sembrate soprappensiero.

LANOIX - (*gira la lingua*) E' nella mia natura! Sono uno spirito riflessivo... cerco sempre il

perché delle cose...e proprio in questo momento sto facendo degli studi... Per trovare la spiegazione di un fenomeno che anche voi avrete notato...

GIULIA - Uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro... Sarebbe?

LANOIX - (*gira la lingua*) Perché la mollica di pane, che è bianca, quando la si rigira tra le dita diventa nera?

GIULIA - (*a parte*) Ma che imbecille è il mio fidanzato! (*alto*) Uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro... Non ho mai fatto degli studi speciali a proposito... (*a parte*) E si vuole che io lo sposi... Mai!

LANOIX - (*a parte*) Piuttosto che prenderla in moglie mi faccio frate! (*insieme*)

GIULIA - Signore

LANOIX - Signorina?

LANOIX - Cosa avete detto?

GIULIA - Parlate!...

LANOIX - Dopo di voi!

GIULIA - Silenzio! La Signora Landernau. A dopo!

Scena quinta

Gli stessi, Amandine

LANOIX - Buongiorno signora!

AMANDINE - Non vi scomodate!... Fate come se io non ci fossi!... (*a parte*) Il signor Pacarel mi ha pregata per buona creanza, di gettare un colpo d'occhio, ma senza disturbarli, con l'aria di non aver l'aria; Marta verrà dopo.

LANOIX - (*gira la lingua*) Lei non mi crederà, signorina, a causa di questo caldo, bagno anche quattro gilets di flanella al giorno!

AMANDINE - (*rovistando nel cestino*) Ah! Mio Dio!

GIULIA - Cosa c'è?

AMANDINE - Niente (*leggendo il biglietto*) "Da quando vi ho sfiorato, vi amo" E' lui... è il tenore... Ah! Dio!... L'imprudente, mi scrive... allora è vero che mi guardava intensamente. "Dopo che vi ho sfiorato"... Ma quando mi ha sfiorata?... Dio! Deve essere lo sconosciuto che ho incrociato un giorno di temporale sulla Tour Eiffel... faceva talmente buio, non l'ho potuto vedere... ma ho sentito la sua voce, siccome si lamentava: "Accidenti! Hanno chiuso la scala!" Ah! Sì, lui mi ha sfiorata, veramente mi è quasi caduto addosso! Povero giovanotto, sarò impietosa, bisognerà vedere!

LANOIX - Signora!

AMANDINE - Non vi scomodate, ragazzi...

Scena sesta

Giulia, Lanoix, poi Marta

GIULIA + LANOIX - Ebbene! Cosa volevate dirmi?

GIULIA - Io non oso! Parlate prima voi.

LANOIX - Anch'io non oso.

GIULIA - Preferisco scrivervelo.

LANOIX - Anch'io.

GIULIA - Ecco un foglio di carta.

GIULIA + LANOIX - Ecco fatto!

GIULIA + LANOIX - (*leggono*) "Non forziamo i nostri sentimenti" Cosa!

GIULIA - Forse ci siamo dati il pezzo di carta sbagliato?

GIULIA + LANOIX - "Non forziamo i nostri sentimenti! Non siamo fatti l'uno per l'altra!"

GIULIA - (*scoppiando a ridere*) Ah! Questo è proprio divertente!

LANOIX - E' veramente buona.

GIULIA - Allora è vero! Voi non mi amate?

LANOIX - Neanche voi?

GIULIA - Ah! Sapeste come sono felice!

LANOIX - E io allora!

GIULIA - Veramente io dovrei offendermi... il fatto che io non vi ami è comprensibile... ma voi... questo mi umilia...

LANOIX - Io potrei dire esattamente la stessa cosa.

GIULIA - Ma non abbiate paura, io non ve ne voglio... Ditemi, dunque... dov'è finito il vostro tic?

LANOIX - Il mio tic?

GIULIA - Sì, questo qui... *(imita il tic)*

LANOIX - Ma non è un tic... è una precauzione... è la mamma che me l'aveva ordinato...

GIULIA - Ah! Bene. E' come per me, il mio "Uno, due, tre, quattro" E' una raccomandazione di papà. Sono proprio contenta, perché mi dicevo: Oh! Questo povero giovanotto, è proprio disgraziato!

LANOIX - E io pensavo: non è possibile, forse ha ingoiato un metronomo!

GIULIA - Ma tu guarda come ci intendiamo bene adesso che non ci sposiamo più.

LANOIX - Lo credo bene... *(tendendo la mano)* Amici?

GIULIA - Amici. Ma adesso dobbiamo essere diplomatici... fino a nuovo ordine, per tutti gli altri noi restiamo quello che siamo... E' il solo mezzo per conservare la nostra libertà, e poi avremo tutto il tempo di prendere una decisione.

LANOIX - Intesi... dunque, come se niente fosse...

GIULIA - Attenzione! Ecco la mia matrigna.

LANOIX - S ignora...

MARTA - Non vi disturbate... non vi disturbate. Dimmi, hai visto il tenore, cara?

GIULIA - No.

MARTA - Lo cerco...bisogna che gli renda i suoi sei soldi... Vediamo, non c'è un pezzo di carta per avvolgerli... è più conveniente per consegnare dei soldi.

LANOIX - Allora è convenuto... noi restiamo fidanzati agli occhi del mondo... Ed ora... uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro. Vi domando il permesso di lasciarvi.

GIULIA - *(gira la lingua sette volte)* Prego, fate pure, caro signore!

LANOIX - E' proprio carina.

GIULIA - E' molto meglio come amico *(esce)*

MARTA - Ve ne andate, signore?

LANOIX - Controvoglia, signora. ...perché... mamma... mi aspetta! *(esce)*

Scena settima

MARTA, poi DUFAUSSET

MARTA - *(cerca tra le carte)* Una vecchia lettera d'Amandine quando era in Italia con suo marito. *(leggendolo)* "Se voi sapeste quanti soprammobili ho acquistato... delle casse piene... sto facendo delle follie e penso che ne farò ancora; non dite niente a mio marito...neanch'io dirò niente... prendete vi cura del mio uccellino, e se volete proprio essere adorabile, acquistatemi un paio di giarrettiere blu... Vi abbraccio - Amandine Landernau " Sì, questa lettera non ha più alcuna importanza *(ne strappa un pezzo avvolge i soldi)* - Bene, così impacchettati... sono più eleganti.

DUFAUSSET - *(con una sciarpa attorno al collo)* Uffa, che caldo! Prendere il raffreddore è praticamente impossibile.

MARTA - Il tenore!... Guarda, guarda! Avete freddo?

DUFAUSSET - (*a parte*) La signora Landernau! (*alto*) Io? Per niente, è il signor Pacarel che lo ha voluto espressamente, in modo che io non prenda freddo. (*a parte*) Ha toccato il cestino, deve aver trovato il biglietto

MARTA - (*a parte*) Bisogna che gli renda i soldi. (*alto*) Signore!

DUFAUSSET - Signora...

MARTA - Vi cercavo a causa di quello che ho ricevuto da voi.

DUFAUSSET - (*a parte*) Il mio biglietto. (*alto*) Oh! Signora, non vi siete offesa?

MARTA - Non ci si offende mai per una galanteria.

DUFAUSSET - Beh! Quello che ho fatto è un po'audace...

MARTA - Per niente...

DUFAUSSET - Ah! Voi non lo avete trovato audace... (*a parte*) Diavolo! E' pronta a tutto! (*alto*) Se lo avessi saputo prima... ma siccome non conosco la gente non ho osato fare di più.

MARTA - Oh! Non ce n'era bisogno... la tariffa e niente più.

DUFAUSSET - La tariffa!... Ah! C'è una tariffa?

MARTA - Come? A Bordeaux non è così ?

DUFAUSSET - Mio Dio! No... (*a parte*) Non riesco a capire una parola di quello che dice! Dovrò abituarvi ai modi di dire di Parigi.

MARTA - Non ci sono tariffe!... Deve essere molto scomodo... non ci si intenderà mai...

DUFAUSSET - Ah! Sì... è una questione di simpatia!...

MARTA - Con il conducente?... Ma non può essere vero!...

DUFAUSSET - Lo chiama conducente?... E' veramente un tipo strano...Fa niente, io sono felice che voi non vi siate offesa...

MARTA - Io! Ma perché avrei dovuto offendermi?... Dopo tutto voi non mi avete obbligata.

DUFAUSSET - Certamente, io... (*a parte*) Ha un modo di dire le cose...

MARTA - Non importa! Non volevo essere in debito con voi, e a mia volta, ecco! (*porge i soldi*).

DUFAUSSET - Un biglietto!... mi ha risposto... Ah! Non si perde tempo a Parigi... si brucia... si brucia... E' la nevrosi, la famosa nevrosi... Ma perché ci ha messo dentro dei sassi...

MARTA - E ora, vi lascio.

DUFAUSSET - Ah! Lo conserverò per tutta la vita...

MARTA - Fate come volete... la parsimonia è una gran bella qualità... arrivederci e grazie!..

Scena ottava

Dufausset, poi Amandine

DUFAUSSET - (*solo*) Cosa mi può dire? Guarda! Non sono dei sassi...è denaro! Ah! I sei soldi... Li avrebbe potuti tenere. (*legge*) " sto facendo delle follie e penso che ne farò ancora".(*parlato*) Ma è possibile! Ah! Dolce angelo! (*legge*) "non dite niente a mio marito" (*parlato*) Fossi scemo! (*legge*) "neanch'io dirò niente" (*parlato*) Lo spero bene ...(*legge*) "prendetevi cura del mio uccellino" (*parlato*) Il suo uccellino? Questo deve essere suo marito... ha un modo di chiamare le cose... Certamente lo curerò il tuo uccellino... lo curerò molto bene...(*legge*) "e se volete proprio essere adorabile"(*parlato*) Vediamo? (*legge*) "acquistatemi un paio di giarrettiere blu!" (*parlato*) Cosa? Un paio di...ma certo! E' intrigante... un paio di... queste cose succedono solo a Parigi... Corro a comprargliene un vagone pieno... (*legge*) "Vi abbraccio firmato Amandine Landernau ". Ah!

(*entra Amandine*)

AMANDINE - Il tenore... sono emozionata...

DUFAUSSET - Ah! Amandine, cara Amandine!...

AMANDINE - Pensa a me...

DUFAUSSET - Sì, ti regalerò delle giarrettiere...

AMANDINE - Mi vuole regalare delle giarrettiere...

DUFAUSSET - Ne farò venire una partita. Ah! Ma tu mi amerai, dimmelo, Amandine, mi amerai?

AMANDINE - Ma signore !... Io amo mio marito!

DUFAUSSET - Cosa! Voi!... ma io non ne dubito, signora... *(a parte)* Ma chi gli ha chiesto niente? Ancora un'altra svitata!...

AMANDINE - *(a parte)* L'ho intimidito, povero ragazzo... *(alto)* Volevo dire che amo mio marito, ma non trascuro le altre amicizie...

DUFAUSSET - Ah! Davvero? *(a parte)* Non me ne potrebbe fregare di meno.

AMANDINE - Non arrossite, giovanotto...

DUFAUSSET - Ma io non arrossisco!...

AMANDINE - Così quando vado sulla Tour Eiffel... non diventate bianco giovanotto!

DUFAUSSET - Ma io non divento bianco!

AMANDINE - Spesso ci si incrocia, ci si incontra... una volta o l'altra... lui scendeva, io salivo... io mi sono scansata...

DUFAUSSET - Andiamo dunque! Cosa è successo?

AMANDINE - Mi ha sfiorata... non diventate vermiglio giovanotto!

DUFAUSSET - Ma io non divento vermiglio!... Questa qui mi fa ripassare tutti i colori dell'arcobaleno!

AMANDINE - E da questo sfioramento è scaturita la scintilla... Io, lui non l'ho visto!... Ma ho sentito la sua voce *(imperativa)* Giovanotto!...

DUFAUSSET - Bene! Quale colore adesso?

AMANDINE - Giovanotto! Facciamo una prova, dite: "Guarda hanno chiuso la scala!"

DUFAUSSET - "Guarda hanno chiuso la scala!"

AMANDINE - Questa non somiglia per niente a quella voce... E' dovuto senza dubbio al fatto che ci manca la scala della Tour Eiffel! Ma non può essere che lui... non ce ne sono stati tanti che mi hanno sfiorata!...

DUFAUSSET - Ma perché mi racconta tutto questo?

AMANDINE - Non vi dirò quanto questo incontro sulla scala mi abbia sconvolto, schiacciato...

DUFAUSSET - Questo non mi sorprende, è così stretto là dentro!...

AMANDINE - Oltre a ciò questo ricordo mi ossessiona... Allora, sento delle ondate di sangue che montano... e delle palpitazioni qua e là... si sente: "brououou" dappertutto.

DUFAUSSET - *(a parte)* Poverina! *(alto)* Ho conosciuto una signora che aveva gli stessi sintomi... gli hanno dato dei purganti molto forti... e dopo qualche mese ha partorito.

AMANDINE - Che il cielo me ne scampi! *(a parte)* Credo di essere stata un po' troppo precipitosa.

Scena nona

Gli Stessi, Pacarel, Landernau, Marta, Giulia

PACAREL - Ah! Cari amici, sono al settimo cielo... ha una voce... una voce... .

LANDERNAU - Lo hai fatto cantare?

PACAREL - No, ma l'ho sentito tossire! Così, ho scritto immediatamente ai direttori dell'Opéra per domandare un'audizione.

MARTA - Se tu lo pregassi di cantare qualcosa...

PACAREL - Volentieri... mio caro Dufausset...

TUTTI - Dufausset?

PACAREL - Sì, silenzio!...io non ve l'ho detto...è il figlio naturale di Dufausset... ma non parlatene con lui, lo addolora molto...

LANDERNAU - Oh! Povero ragazzo ! (*stringe la mano a Dufausset*) Credetemi, mi dispiace molto.

DUFAUSSET - Voi siete troppo gentile! (*a parte*) Che cos'ha il medico? (*alto*) A proposito di cosa?

LANDERNAU - Niente, scusatemi!... Non voglio riaprire delle ferite...

DUFAUSSET - Avete ragione, è un lavoro da chirurghi. Ma guarda che famiglia strana!

PACAREL - Sentite, ci cantereste qualcosa?

DUFAUSSET - Io? Ma non pensateci nemmeno!...

PACAREL - Vediamo, non è una cosa così drammatica.

DUFAUSSET - Tutto per quella stupida mania che hanno di volermi sentir cantare!

MARTA - Oh! Signore, voi non potete rifiutarlo, a me!

DUFAUSSET - (*a parte*) Lei! (*alto*) Ma vi assicuro che non ho voce...

AMANDINE - Andiamo! Sempre questa scusa!

GIULIA - Vi accompagnerò io...

DUFAUSSET - Dove, signorina?

GIULIA - Ma al piano.

DUFAUSSET - Non vi preoccupate, ci vado da solo...

GIULIA - Ma no, io vi suonerò l'accompagnamento.

DUFAUSSET - Ah! Voi mi... perfetto... però volevo dirvi che i pianoforti , sono tutti stonati, separagonati alla mia voce.

MARTA - Infine, proveremo.

DUFAUSSET - Allora voi volete che... Bene! Peggio per voi, siete voi che l'avete voluto!

TUTTI- Ah!

DUFAUSSET - (*a Marta, basso*) Ah! Mi avete dato proprio una bella prova d'affetto!

MARTA - Io!...

DUFAUSSET - Sì, ma ne riparleremo dopo che vi avrò regalato le giarrettiere...

MARTA - A me! Ma questo è matto!

GIULIA - Che cosa ci volete cantare?

DUFAUSSET - Per me è lo stesso... Io so un po' "Era casta e pura come un fior"

GIULIA - Ah! La conosco, l'ho già suonata altre volte.

AMANDINE - (*a Marta*) Che cosa vi ha detto?

MARTA - Non capisco... mi ha offerto delle giarrettiere!

AMANDINE - Guarda, anche a me! Deve essere una mania dei tenori.

GIULIA - Siete pronto?

DUFAUSSET - Eccomi (*basso a Marta passando*) Vi amo!...

MARTA - Ah! Mio Dio! Sono amata da un tenore.

LANDERNAU - Fa la corte a Marta!... Lo sorveglierò.

DUFAUSSET - (*tossisce per schiarire la voce*) Hum! Hum!

PACAREL - Che bello! Come si sente che è un gran tenore.

AMANDINE e MARTA - Ah!

AMANDINE - E' affascinante.

LANDERNAU - Silenzio!

DUFAUSSET - (*cantando*) "Era casta e pura come un fior!" (*fa una stecca*)

LANDERNAU - Ahia... sembra un gatto!

PACAREL - Dove!... dove! ... fatelo uscire subito!

AMANDINE e MARTA - Silenzio!

DUFAUSSET - "Era casta e pura come un fior!" (*stecca*)

GIULIA - No, permettete... voi scendete... mentre qui sale.

DUFAUSSET - Per quanto mi riguarda io scendo sempre.

PACAREL - Sì, è sempre così per i grandi cantanti... si cambia! Bravo! Bravo!

TUTTI - Bravo! Bravo!

DUFAUSSET - (*saluta e ringrazia*) Volete ricominciare, signorina, la seguo.

TUTTI - Ah!

(Si sente un organino in strada)

TUTTI - Oh!

PACAREL - Che il diavolo lo porti!

MARTA - C'è un mendicante sotto la finestra.

AMANDINE - Bisogna gettargli dei soldi per farlo andare via.

PACAREL - Facciamolo. (*gettano delle monetine*) Via!... Via! ...

TUTTI - (*gettando monetine*) Via!... Via! ...

PACAREL - Ah! Se ne va.

LANDERNAU - Non sembrava troppo infelice. (*si risiedono*)

PACAREL - Prego, se volete ricominciare...

(ricomincia l'organino)

TUTTI - No! Ancora! (*tutti verso la finestra*)

DUFAUSSET - Non si può cantare così ! Lui suona un'aria, io ne canto un'altra, c'è una corrente d'arie insopportabile...

PACAREL - Una corrente d'aria! Ah! Mio Dio! Ha ragione! Potrebbe prendere freddo! Svelti! Chiudete le porte! (*a Dufausset*) Copritevi! (*agli altri*) Copriamolo!

DUFAUSSET - Ma cosa gli prende?

PACAREL - (*con un mantello in mano*) Una corrente d'aria! Questa proprio non ci voleva!

LANDERNAU - (*nel mezzo della confusione generale*) In fondo io non sarò un esperto, ma mi sembra che quel giovanotto più che un cantante sia una campana stonata!

ATTO II

Scena I Amandine, Lanoix

AMANDINE - Aggiustiamo questo lavoro... Cielo! Ancora un biglietto di Dufausset! L'imprudente! Lo mette nel mio cestino. Non vorrei che lo trovassero... vediamo!

LANOIX - Non c'è dunque nessuno in questa casa...

AMANDINE - (*leggendo senza vederlo*) "Bisogna assolutamente che vi parli".

LANOIX - Signora...

AMANDINE - (*leggendo*) "Voi mi avete voluto incoraggiare... ebbene io rischio"

LANOIX - Mi sembra che abbia l'aria di non sentirmi... signora!

AMANDINE - Lui rischia! Non comprendo questo ragazzo! E' così loquace nei suoi scritti e così laconico nei suoi discorsi.

LANOIX - Lei è dunque sorda come una zappa... (*gridando*) Signora.

AMANDINE - Eh!? Cosa!? Perché gridate come un carrettiere?

LANOIX - Vi chiedo scusa, ma ho sussurrato per ben due volte... allora ho un pochino alzato i miei sussurri... ma voi state bene signora?

AMANDINE - Sì, certo, come no... (*leggendo*) "Io rischio"

LANOIX - per quanto mi riguarda ho sofferto tutta la notte.

AMANDINE - Andiamo, tanto meglio, tanto meglio.

LANOIX - Vi ringrazio (*a parte*) Non ha più l'aria d'occuparsi di me.

AMANDINE - Di giorno non è sicuro... accordatemi questa notte un incontro nella serra... Eh!?

LANOIX - Non potreste dirmi, almeno, dove potrei trovare la mia fidanzata?

AMANDINE - Nella serra.

LANOIX - Nella serra... grazie... La raggiungerò nella serra.

AMANDINE - Nella serra!... Non sospetta di nulla (*leggendo*) Vi giuro che tutto si svolgerà con rispetto... E' una scemenza... Riflettete... sono un galantuomo... Sì, molto galante, molto galante... Se voi consentiste, dite a vostro marito d'agitare il suo fazzoletto quando mi vedrà, cantando a vostro gradimento o "lumaca lumacone fa uscir il tuo cornone" oppure "Cucu! Cucu, magnifico cucu!" (*due volte*) e voi indicherete l'ora attraverso dei segni che tracerete sulla sua schiena... Mi farete molto felice... è eloquente nei suoi scritti... A proposito ho trovato delle giarrettiere... ma mi si chiede la misura... Ci tiene alle sue giarrettiere!

Scena II Amandine, Landernau

LANDERNAU - Cosa stai leggendo, gattina?

AMANDINE - Io? Niente

LANDERNAU - Come niente? Ti ho ben vista... Che cos'è questa lettera che mi nascondi

AMANDINE - Niente.... ti dico... un documento senza importanza.

LANDERNAU - Allora perché l'hai nascosto così rapidamente al mio arrivo?

AMANDINE - E'che...

LANDERNAU - Allora mostramela.

AMANDINE - Non posso.

LANDERNAU - Ah! Cara mia, tu mi fai supporre delle cose! Stai attenta! Voglio questo biglietto!

AMANDINE - Non l'avrai mai.

LANDERNAU - Io non l'avrò mai? Amandine ... tu mi inganni... questa lettera è una lettera d'amore. Ah! Ed io che non sospettavo di niente... Dammela!

AMANDINE - (*a parte*) Sono persa... (*alto*) No!

LANDERNAU - Eh! Dammela ... ti dico.

AMANDINE - Ah! Tieni... Otello!

LANDERNAU - La scrittura del tenore... Anche lei!

AMANDINE - Non leggere! (*a parte*) Ah! Mio Dio, tanto peggio! (*alta*) Questa lettera non è per me!

LANDERNAU - Non è per te? E per chi è?

AMANDINE - E' per... (*a parte*) Ah! Che idea! (*alta*) Sei capace di conservare un segreto fino alla morte?

LANDERNAU - Ed anche dopo!

AMANDINE - Ebbene questa lettera è per la signora Pacarel.

LANDERNAU - Eh! Per...? E' vero quello che mi dici? Prima di tutto, questo non mimeraviglia.... Lui le ha detto, davanti a me: vi amo ... Dunque, è possibile... Aggiusterò le cose.

AMANDINE - In che modo?

LANDERNAU - Portando il biglietto alla signora Pacarel

AMANDINE - Eh!? Tu non lo farai.

LANDERNAU - Io lo farò...

AMANDINE - Non puoi.

LANDERNAU - E perché? Questo biglietto è per lei... io glielo porterò. E' così semplice.

Scena III Gli stessi, Marta

AMANDINE - Lei! Ah! (*via*)

MARTA - Buongiorno dottore.

LANDERNAU - Signora.

MARTA - Ebbene? Ho fatto fuggire vostra moglie.

LANDERNAU - Sì !... Eh!... No! E vostro marito come sta?

MARTA - Non è ancora rientrato.... E' all'Opéra... Il signor Dufausset sta facendo la sua audizione, e mio marito ci ha tenuto ad assistere al suo trionfo.

LANDERNAU - E lui l'avrà... Ha una voce così meravigliosa.... Secondo quanto dice Bordeaux... perché io ... insomma... ho dei gusti diversi...

MARTA - E' il metodo italiano.

LANDERNAU - Apparentemente... A parte ciò, è un ragazzo affascinante.

MARTA - Mio marito l'adora.

LANDERNAU - (*a parte*) Non mi sorprendo... è sempre così ! (*alto*) A proposito di lui... ecco un piccolo messaggio che mi ha incaricato di darvi... ed io...

MARTA - Vediamo.... Bisogna assolutamente che io vi parli ... L'imprudente... Sì, sì... so cos'è... è un'informazione che gli avevo chiesta.

LANDERNAU - Ah! E' una inf...

MARTA - Sì... vi ringrazio molto.

(Landernau via)

Scena IV
Marta, Lanoix, Amandine

MARTA - *(sola)* Non si può affidare delle lettere così compromettenti ad una terza persona..
Meno male che Landernau non è diffidente.

LANOIX- Ebbene! Sapete, non era nella serra. Toh! è la signora Pacarel.

MARTA - Questo Dufausset ha un'audacia.

LANOIX - Signora.

MARTA - Ma che cosa mi può scrivere?

LANOIX - Signora *(a parte)* Ecco.... anche lei è sorda come l'altra.

MARTA - Bisogna a tutti i costi che vi parli. Eh!?

LANOIX - Ed anche lei legge... sono finito in una biblioteca?

MARTA - Bisogna assolutamente che vi parli.. Voi avete ben voluto... Ben voluto...

LANOIX - Ben voluto incoraggiarmi... io rischio...

MARTA - Eh!? Voi! Ma come sapete...

LANOIX - Oh! Così... faccio delle supposizioni *(a parte)* deve essere una circolare.

MARTA - Ma allora l'avete letta?

LANOIX - No! Non conosco che questa frase... ecco tutto... qualche lettera di qualche
postulante, vero? Non ha importanza.

MARTA - Sì, giusto... *(a parte)* mi ha fatto una paura!

LANOIX - E voi state bene, oggi, cara futura suocera?

MARTA - Ma come? Si ferma? *(alto)* Sì, sì. Molto bene... Vi ringrazio.

LANOIX - Io ho sofferto tutta la notte.

MARTA - Via! Tanto meglio.

LANOIX - Figuratevi... sto cercando la mia fidanzata per porgerle questo bouquet... La
signora Landernau mi ha detto che era nella serra... ma non c'era nella serra.

MARTA - No, no, in effetti... di giorno non si può star tranquilli.

LANOIX - Voi non sapete dove la posso trovare?

MARTA - Mio Dio, come è noioso! *(alta)* Chi?

LANOIX - La mia fidanzata!

MARTA - *(a parte)* Oh! *(alta)* In soffitta.

LANOIX - In soffitta? Che strana idea... Corro! Signora.....

MARTA - Ciò mi sta bene... Leggiamo... Accordatemi per questa notte un incontro nella
serra... Ma è pazzo! Per chi mi prende? Vi giuro che tutto si svolgerà con rispetto...
Ah Bene! Tutto con rispetto... Direi anch'io così... Riflettete... io sono un
galantuomo... No, no... Io non posso... che cosa direbbero di me? Di notte è
troppo pericoloso... altro che tutto rispetto... Sì, però da un'altra parte, se non
andassi... gli farei uno sgarbo, visto che mi ha detto: io sono un galantuomo...
Potrebbe pensare che io dubiti di lui, invece andando... si troverebbe obbligato e sarà
più gentile con me... E poi... e poi ... non sarà certo seccante... Se voi
acconsentiste, dite a vostro marito d'agitare il suo fazzoletto quando mi vedrà,
cantando a vostro gradimento o "lumaca lumacone fai uscire il tuo cornone" oppure
"Cucu! Cucù, magnifico cucù"... Ah! bisognerà che... E' lui che darà il segnale... voi
indicherete l'ora attraverso dei segni che tratterete sulla sua schiena... Oh! No, questo
no, non oserei mai... segnare mio marito... come una lavagna... A proposito ho trovato
delle giarrettiere... ma mi si chiede la misura. Decisamente, deve essere azionista di

qualche atelier!

AMANDINE - Marta!..... Non deve sapere nulla!... Devo vederci chiaro

MARTA - Amandine! (*Si siede accanto*)

AMANDINE - Come siete invadente!

MARTA - Io?

AMANDINE - Ah! Là! Ecco fatto !... Oh !... (*Silenzio imbarazzante*) Avete visto mio marito?

MARTA - Ma certo...

AMANDINE - Vi ha consegnato una lettera...

MARTA - Eh!?! Come lo sapete?

AMANDINE - Lo so, perché l'ho avuta tra le mie mani.

MARTA - Ah! Voi l'avete avu... (*a parte*) Ma è veramente pazzo questo Dufausset... Non è mica il caso di fare una catena di san Antonio con quelle cose lì...

AMANDINE - Oh!... ma, sapete, quel biglietto... io non l'ho mica letto.

MARTA - Ah!... voi... Respiro !

AMANDINE - Non più di voi... spero.

MARTA - Io! Ma per chi mi prendete?... Io non leggo per niente i biglietti.

AMANDINE - Nemmeno io... ho dei principi.

MARTA - (*a parte*) Non dubita di nulla... sono salva.

AMANDINE - (*a parte*) Non ha letto nulla... sono tranquilla... (*alta*) Ma questo biglietto?

MARTA - L'ho strappato... Che volevate che ne facessi?

AMANDINE - Ah! Avreste potuto ridarmelo.

MARTA - (*a parte*) Guarda, guarda, guarda... (*alta*) Ho trovato più dignitoso strapparlo.

AMANDINE - (*a parte*) Dopo tutto... me ne infischio... l'ho letto! (*alta*) Ditemi dunque... era senza dubbio qualche dichiarazione d'un timido innamorato?

MARTA - Quel biglietto? Oh, no!

AMANDINE - Uno non è responsabile dei sentimenti che ispira...

MARTA - Non illudetevi... bisognerebbe che questo innamorato fosse di bocca buona ... L'oggetto non vale veramente la pena...

AMANDINE - (*a parte*) Sarei io "l'oggetto"... che screanzata... (*alto*) Che cosa vorrebbe dire: "non vale la pena"?

MARTA - Non è il caso che voi ve la prendiate così... Ma non c'è da illudersi... Vedete, una si deve ridimensionare... ad una certa età non si è più donna atta a suscitare passioni...

AMANDINE - (*a parte*) Che impertinente! (*alta*) Sappiate che si ha ancora l'età per suscitare delle passioni... che certe persone...

MARTA - E' vano pensarlo...

AMANDINE - La gente non pensa come voi... se la Tour Eiffel potesse parlare...

MARTA - La Tour Eiffel non ha niente a che fare con questo.

AMANDINE - Vi chiedo scusa... io so quello che dico e ne ho le prove.

MARTA - Non capisco...

AMANDINE - Alle corte, mia cara, penso che voi abbiate torto, ed io non mi faccio scrupolo a dirvelo.

MARTA - (*a parte*) Che cara amica! Mi difende contro me stessa! (*alta*) Andiamo... vediamo... ammettiamo che io non abbia detto niente...

AMANDINE - Permettete... voi avete detto: oggetto.

MARTA - Ebbene... lo ritiro...

AMANDINE - Davvero?... tanto meglio... perché mi facevo degli scrupoli...

MARTA - Che cuore!

AMANDINE - E voi non direte più che non si è donna atta a suscitare delle passioni.

MARTA - No! Certo, ciò, ciò l'ho detto tanto per dire, per non avere l'aria di fare dei

complimenti.

AMANDINE - Ma cosa importa? ... Tra di noi...

MARTA - Ebbene... Dirò, se lo volete, che si è la più bella, la più affascinante, la più squisita tra tutte le donne...

AMANDINE - Oh! Passate da un eccesso all'altro.... no... passabile... solamente.

MARTA - Come... passabile?

AMANDINE - Non si ha più delle attrattive... però vi assicuro che si può comprendere benissimo un uomo non troppo vecchio... Anzi: piuttosto giovane: che non ha certo l'imbarazzo della scelta.

MARTA - Oh! Ma ... lei mi sta seppellendo adesso...

AMANDINE - Infine... sono cose che succedono sulla Tour Eiffel.

Scena V

Gli Stessi, Landernau, Giulia, Pacarel

LANDERNAU - Sta arrivando Pacarel! Ha un'aria così abbattuta!

MARTA - Perché?

AMANDINE - Ah! mio Dio... Che cosa è successo?

GIULIA - Che c'è?

PACAREL - Ah! Amici miei! Portatemi qualcosa di forte... soccorretemi! Non ce la faccio più... Ah! Che colpo! Ah!... Ecco, lui l'ha passata la sua audizione... bella roba! Cari amici, un disastro!

TUTTI - Ah!

PACAREL - Ah! se già mi fossi fermato ieri... Quando l'abbiamo fatto cantare, io mi dicevo... Sarà... ed anche tu Landernau, tu me lo dicevi... è buffo... n'è vero?... ma io pensavo: il fatto è che noi non siamo musicisti... se lui è celebre, avrà pure una bella voce... Ah! Ti assicuro che lui è ben sopravvalutato... E' così che si procurano dei meriti nel Mezzogiorno... Avrei dovuto diffidare prima di tutto... Quelli di Bordeaux... sono dei contapalle...

TUTTI - Allora?

PACAREL - Noi arriviamo dunque all'Opera: i dirigenti ci ricevono e si passa nella sala audizioni. C'eravamo solo noi due e la giuria. Questa giuria era composta dai direttori, dal capo orchestra e da un pompiere che camminava avanti e indietro... quest'ultimo doveva solo essere una voce consultiva, poiché, non ha per nulla dato il suo giudizio. Il capo orchestra era incaricato dell'accompagnamento ... Chiede a Dufausset quali sono le arie che desidera provare... Risponde che sa abbastanza bene "La vispa Teresa avea tra le erbette". Gli si fa notare che ciò non appartiene al repertorio classico... Lui dice: tanto peggio... e si rifugia nel suo pezzo forte: era casta e pura come un fior. Io mi sento prendere dall'inquietudine perché non l'aveva eseguito molto bene ieri, qui. Infine, mi dico: speriamo in Dio ... e si è messo a cantare... se ciò si può chiamare cantare... era stonato... e per nulla a tempo... E ha avuto la bella pretesa di affermare che era il piano che era stonato e l'accompagnatore che andava troppo in fretta... ciò non ha fatto presa... i direttori si sono guardati inorriditi...

GIULIA - E il pompiere...

PACAREL - Il pompiere? Quale pomp... ah! Lui, non diceva niente... Ma non aveva l'aria soddisfatta... Quanto al pianista, era un sudore unico... Faceva: andate dunque, ma andate dunque... Alla fine Dufausset ha detto: trombone... E io sentivo che tutti mi guardavano. Ero coperto di ridicolo e di vergogna, e quando me ne sono andato... mi hanno detto che il teatro non è un circolo di fumatori d'oppio... Ah!... Disgraziato!

GIULIA - Calmati, papà.

PACAREL - Calmati... calmati! E' facile a dirsi... Che me ne faccio, io di questo buono a nulla? Perché infine ho un contratto con lui... un contratto che mi lega come un montone... 3500 franchi al mese... se credi che sia poco... per un tenore che non ha voce... e poi la tua opera, allora, chi la interpreterà? Certo non Landernau... io nemmeno... ed io non posso contattare con tutti i tenori liberi l'ingaggio per trovarti un interprete... Fondiamo un'agenzia teatrale, allora!

MARTA - Vediamo... non esagerare nelle cose... Forse Dufausset è un po' stanco... il cambiamento di clima... Non si sa mai... il viaggio... è arrivato solo ieri. Non gli hai lasciato il tempo d'abituarsi... capirai che, se è celebre a Bordeaux, vuol dire che possiede del talento.

PACAREL - Ah!... Uh!... E' una nullità! Ecco la verità! Ho fatto un acquisto incauto!... Lui! Lasciatemi solo con lui!

Scena VI
Pacarel, Dufausset

DUFAUSSET - Eccomi

PACAREL - Ah! Siete qui, signore?

DUFAUSSET - Sì... Muoio di fame

PACAREL - Voi morite di fame... è giusto... E sono io che dovrei nutrire le bocche inutili... Non arrossite del vostro stato di parassita?

DUFAUSSET - Parassita? Ebbene... spiegatevi.

PACAREL - Spero che non andiate in giro a vantarvi di essere stato brillante all'Opéra.

DUFAUSSET - Mio Dio!

PACAREL - Ah!... Trovate che non ci sia niente da dire? Siete di bocca buona... Non avete visto la faccia che faceva il pompiere... E' vergognoso, signore!

DUFAUSSET - L'errore è vostro... non dovevate farmi cantare.

PACAREL - Mi pare che i tenori non siano fatti per lucidare le botti.

DUFAUSSET - Giusto... a ciascuno il suo mestiere... Era facile veder che non ero nello stato...

PACAREL - Ebbene, potevate avvisarmi... abbiamo avuto del tempo

DUFAUSSET - Ho creduto che non fosse serio... Noi altri a Bordeaux diciamo: ballista come un parigino, allora ho fatto questa riflessione: Pacarel vorrà fare qualche scherzo all'Opéra. Seguiamolo.

PACAREL - E' veramente graziosa la vostra riflessione... Ma adesso che cosa vi faccio fare, eh?! Vedete bene che non vi posso certo ospitare e pagare per i vostri begli occhi... Quanto all'Opéra... non bisogna più pensarci. Che cosa sapete fare, vediamo? Sapete scrivere bene? Sapete far di conto?

DUFAUSSET - Euh... euh...

PACAREL - Vediamo... 35 più 9, quanto fa?

DUFAUSSET - 35... e 9... 35, 36, 37...

PACAREL - Ma avete bisogno di contare sulle dita?

DUFAUSSET - No... solamente che sulle dita... è più comodo.

PACAREL - Oh! Più comodo!... Basta che a uno manchi un dito... allora... non si può fare un'operazione giusta... No!... (*a parte*) Ma cosa me ne faccio di un imbecille simile? (*alto*) Non so ... vi farò fare qualcosa... qualche commissione ad esempio... e poi al mattino aiuterete a mettere a posto le camere da letto... passerete con la scopa...

DUFAUSSET - Io?

PACAREL - Sì, voi! Bisogna pure che siate utile in qualcosa... assumere dei tenori a 3500 franchi come domestico è grossa, eh!

DUFAUSSET - Io? Dufausset... a pulire le camere? Vado subito a scrivere a papà.

PACAREL *-(a parte)* Ah! se potessi sbolognarlo a qualche imbecille!

Scena VII
Dufausset, Giulia

DUFAUSSET - E' troppo! Umiliarmi fino a questo punto... Questa mattina, mi vezzeggiava, mi faceva indossare dei foulards ed ora mi riceve come un cane in chiesa... oh!

GIULIA - Siete arrabbiato, signor Dufausset?

DUFAUSSET - E' vostro padre. Signorina... vuole che io pulisca le camere, che lucidi i parquet, vostro padre...

GIULIA - Oh!

DUFAUSSET - Ancora un po' e sono il suo tirapiedi.

GIULIA - Povero ragazzo! Papà non pensa quello che dice... *(a parte)* Come si può umiliare un così bel ragazzo?

DUFAUSSET - Oh! Signorina! Mi ha profondamente ferito... e se io non mi fossi trattenuto per il fascino di una persona...

GIULIA - *(a parte)* E' possibile? *(alto)* Una giovane persona?

DUFAUSSET - Una giovane persona... ma io non la posso nominare.

GIULIA - No.... non nominatela... mi fareste arrossire.

DUFAUSSET - Non ce ne sarebbe motivo... *(a parte)* Amandine deve aver ricevuto il mio biglietto ora, chissà cosa penserà?

GIULIA - Sono ben contenta della confessione che voi mi avete appena fatto... Ah! Ben felice... E vi sono grata per la vostra discrezione.

DUFAUSSET - La discrezione è la prima qualità di un uomo *(a parte)* ciò non toglie che lei vorrebbe ben sapere chi è, la piccola... *(via)*

Scena VIII
Giulia, Amandine, Marta

AMANDINE - Chi sta uscendo da quella parte?

GIULIA - Il signor Dufausset... ha avuto un battibecco con papà.. è profondamente ferito... è andato a mangiare.

MARTA - Ciò prova che ha del cuore.

AMANDINE - E dell'appetito.

MARTA - Tuo papà non è là?

GIULIA - No. Lo stai cercando?

MARTA - Sì... avrei bisogno di lui... *(a parte)* per segnarlo.

AMANDINE - Anch'io devo trovare mio marito... *(a parte)* Mi sono procurata un gesso nella sala del biliardo.

Scena IX
Gli Stessi, Pacarel, Dufausset

PACAREL - Va bene.... voi mangerete più tardi.... Andate a disinfestare le rose dai maggiolini... altri parassiti inutili... ma almeno quelli si sconfiggono.

MARTA - Oh! Che villania è quella che dici!

GIULIA - Povero ragazzo!

AMANDINE - Lo state umiliando!

DUFAUSSET - Che umiliazione! Se non avessi una ragione per trattenermi! *(a Marta)*

Allora... volete che mi curi del vostro uccellino
MARTA - Eh!?
AMANDINE - Fate attenzione, mio marito ha dei sospetti, credo che dubiti del vostro amore colpevole.
DUFAUSSET - Benissimo... gliel'ho detto io!
AMANDINE - Voi? Oh poveretto! E come l'ha presa?
DUFAUSSET - Lui!? Ma cosa volete che gliene importi? Ha detto solamente... Ah!... Ebbene, sarà per la rarità del fatto...
AMANDINE - Come ha detto solo.... che insolente.... E va bene! Avrei ben torto se avessi degli scrupoli... Signore... aspetto le vostre giarrettiere... ho il 58 di gambe..
DUFAUSSET - Ah! Io.... voi.... 58 ... voi portate il 58... mi fa piacere... (*a parte*) Hanno dunque la mania delle giarrettiere in questa casa?
PACAREL - Andiamo... non perdetevi tempo... Andate a disinfestarmi le rose... Sbrigatevi... perché dopo ho una commissione da farvi fare.
DUFAUSSET - Io? Ma datemi almeno del tempo!
PACAREL - No. Vi do del ladro!... Voi... dovrete andare a cercarmi un paio di giarrettiere, ne ho una delle mie che si è rotta.
DUFAUSSET - Anche lui !... Via ... Ce l'avranno nel sangue.

Scena X
Gli stessi, meno Dufausset

MARTA - Come? Tu lo lasci partire?
GIULIA - Oh povero ragazzo!
PACAREL - Ma dove sta il povero ragazzo? Sai che cosa guadagna per quello che fa, il povero ragazzo? 3500 franchi al mese, e tu lo piangi... ebbene... Che cosa dirai allora di Tiburzio che ne guadagna solo 50?
AMANDINE - non è una ragione sufficiente per umiliarlo.
GIULIA - Tu lo hai ferito profondamente!
MARTA - Vuoi che ti dica che sei solo un egoista?
AMANDINE - E anche un gran villano!
PACAREL - Villano, io?
LE TRE DONNE - Sì...villano... villano... villano!
PACAREL - Là.... là.... là... calmatevi.
GIULIA - Povero ragazzo... vado a cercarlo in giardino... per portargli una parola di consolazione.
AMANDINE - Io... corro a cercare mio marito... devo segnarlo per bene... Ah! Gli devo ricambiare: per la rarità del fatto.

Scena XI
Pacarel, Marta, Lanoix

PACAREL - Siete capaci, voi, di compiangerlo... io trovo che sono io che devo essere compianto... Mi chiedo un po' se ci sarà qualche teatro che lo vorrà.
MARTA - Chissà? Cercando...
PACAREL - Chi vuoi che si prenda un tenore che non ha voce
MARTA - In ogni commercio c'è sempre un mezzo di rimettere in circolazione i fondi di magazzino... Mio padre, che era venditore di cavalli, quando aveva un ronzino da vendere... gli metteva un peperoncino sotto la coda e l'affare era concluso...
PACAREL - Ti ringrazio, se non hai che questo da propormi.

LANOIX - Futuro suocero... futura suocera

MARTA - Siete venuto per la vostra fidanzata?

LANOIX - Sì, figuratevi, non ho fortuna. L'ho aspettata in solaio, ma non era là.

MARTA - E' in giardino

LANOIX - (*a parte*) Attenzione a non dire cretinate... Il consiglio di mammà (*forte*) Vorrei portarle questo bouquet... . Alla mia fidanzata... Sarei così felice di vederla.

MARTA - (*a parte*) Ma che cos'ha? (*alto*) Ma questo vi capita sovente? (*a parte*) Giulia me l'aveva ben detto... non me ne ero mai accorta (*alto*) Se volete vedere Giulia ... è in fondo al giardino... sta guardando i maggiolini.

LANOIX - Ne avete tanti di maggiolini?

MARTA - Ah! ma... è esasperante con questo tic. (*alto*) Ma non c'è rimedio per questo?

LANOIX - Sì... si prende dell'acqua bollente e si scotta... ciò uccide radicalmente.

MARTA - Eh! Che trattamento barbaro!... No, io, conosco un altro mezzo. Ho inteso parlare d'uno specialista... si chiamava Demostene... metteva dei sassolini... potreste provare.

LANOIX - Per i maggiolini?

MARTA - Ma no! Per il vostro difetto... lì.

LANOIX - Oh! Per il mio.... Oh! Ciò.... ciò non è nulla... non preoccupatevi... vado a ritrovare la signorina Giulia.

Scena XII Pacarel, Marta

PACAREL - (*a parte*) Ah! Se lui potesse almeno trovare solo per 24 ore la sua voce... Se si potesse con del peperoncino, come per i cavalli... dopo, perbacco, non me ne importerebbe un fico secco se non avesse più la voce, una volta accasato...

MARTA - Sarebbe ora che parlassi a mio marito per il segnale... Si tratterebbe di fargli dire... oh! Ma come?... Come? Ah! Che idea!... sì... (*alto*) Dimmi, dunque... tu proprio vorresti che Dufausset ritrovi la sua voce? Ebbene! Io avrei un mezzo.... non garantisco nulla... però... te lo dico per quello che è.... no... non oso... ti metterai a ridere...

PACAREL - No.... no... dimmi pure

MARTA - E' una formula empirica.... me l'ha rivelato una cartomante.... sembrerebbe infallibile... quando un cantante perde la sua voce, c'è un mezzo molto semplice per fargliela riacquistare.

PACAREL - Ebbene?

MARTA - Ebbene... ecco... Quando Dufausset entrerà, tu agiterai un fazzoletto così... dicendo tre volte "Cucu cucu magnifico cucu"

PACAREL - Così ? E poi?

MARTA - E' tutto

PACAREL - Solo questo? E' stupido il tuo rimedio.

MARTA - Non costa niente provare.

PACAREL - E' un rimedio da comari... infine... proverò, questo non potrà peggiorargli la voce.

MARTA - (*a parte*) Ah! E l'ora da segnalare?... le due... è un'ora buona (*alta*) Ah!

PACAREL - Che c'è?

MARTA - Girati.

PACAREL - Ma perché?

MARTA - Uno, due ... ecco! Alle due!

PACAREL - Ah! tu mi fai il solletico... Che fai?

MARTA - Niente... Mi è sembrato di vedere una piccola bestia sulla tua giacca.

PACAREL - E allora?

MARTA - E allora.... no... Ho visto male (*a parte*) E adesso Dufausset sa quando venire all' appuntamento.

Scena XIII
Landernau, Amandine

AMANDINE - Così... hai capito bene?

LANDERNAU - Sì... sì... Micetta... (*a parte*) Ah! se per caso questo esperimento riuscisse, io rinuncierei alla medicina. E' idiota! Dio mio, come sono credulone le donne!

AMANDINE - Ho fissato l'incontro per le tre:Tre segni! E' l'ora in cui mio marito russa. (*alto*) Ti lascio.

Scena XIV
Pacarel, Landernau, Dufausset

PACAREL - Che fai col tuo fazzoletto in mano?

LANDERNAU - E tu col tuo?

PACAREL - Io...? Niente... aspetto di starnutire.

LANDERNAU - Io, invece... Ebbene, non hai idea della bestialità... E' Dufausset che aspetto con...

PACAREL - Davvero? Ti voglio dire la verità... anch'io.

LANDERNAU - Sembra che agitando il fazzoletto, gli faccia venire la voce.

PACAREL - Sì, precisamente.

LANDERNAU - (*a parte*) Come... ma allora è vero?!

PACAREL - Lui.... un uomo di scienza... questo mi rassicura.

LANDERNAU - Allora... basta agitare...

PACAREL - Sì... dicendo tre volte "Cucu, cucu, magnifico cucu".

LANDERNAU - Ah! No

PACAREL - Sì.

LANDERNAU - No... Micetta non mi ha detto così.

PACAREL - L'avrà dimenticato.

LANDERNAU - Per niente... Lei mi ha detto che bisogna cantare "lumaca lumacone fa uscir il tuo cornone".

PACAREL (*a parte*) - Ah! Forse ci sono delle varianti... ci sono tante branche nella medicina.

LANDERNAU - Bene, bene... questa è bella!

PACAREL (*a parte*) - Questo non l'avrei mai creduto.

LANDERNAU - Attenzione!... Eccolo là!

DUFAUSSET - E voilà! Spero che siate contento ! Li ho ammazzati tutti i vostri maggiolini... Ma... Che cosa vi prende?

PACAREL e **LANDERNAU** (*insieme*) - Cucu... Lumaca...

DUFAUSSET - Ah! Il segnale ! E' il segnale ! Oh! Che gioia! Lei accetta!

PACAREL - Vedete come si agita?

LANDERNAU - E' l'inizio della crisi

DUFAUSSET - Povera donna.... crede che suo marito non basti... ha cercato dei rinforzi

PACAREL - Va tutto bene? Provate qualcosa?

DUFAUSSET - Ah! Lo credo bene... mi sembra che tutto in me si dilati.

PACAREL - E' l'effetto del rimedio

LANDERNAU - Sembra incredibile.

PACAREL - Criticate ancora gli empirici?

LANDERNAU - Devo provare questi metodi con i miei ammalati.

PACAREL e **LANDERNAU** - Cucu.... Lumaca...

DUFAUSSET - Oh! Ma non affaticatevi... è sufficiente...

PACAREL - Fate silenzio voi!... Più ce n'è, meglio è.

LANDERNAU - Ma sì, è per il vostro bene.

DUFAUSSET - Ah, sì ?E' per il mio.... è stupefacente questo marito.... Uno, due...
l'appuntamento è alle due.

PACAREL - Cucu...

DUFAUSSET - Uno, due, tre... Santo cielo! Qui ce ne sono tre... Oh! Sarà alle due... o le tre?

LANDERNAU - Lumaca...

DUFAUSSET - Eh no! La signora ha diviso tra i due ... bisogna sommare. Due più tre, due più tre...

PACAREL - Cinque... due più tre... Cinque.

DUFAUSSET - Era casta e pura come un fior.

LANDERNAU - Ha ritrovato la voce.

PACAREL - Ed io ritrovo il mio tenore... E' meraviglioso! Oh Dufausset, carissimo Dufausset!

DUFAUSSET - Ma che cosa gli prende, adesso?

Scena XV
Gli Stessi, Lanoix

PACAREL - Ah! Amico mio.... ascoltate... ha ritrovato la voce.

LANOIX - Chi? **PACAREL** - Il mio tenore.

LANOIX - Ah! Davvero?

PACAREL - Un momento! Ricominciate, così lui vi può ascoltare. Landernau, il tuo fazzoletto... anche voi, Lanoix, agitate il fazzoletto, rinforzate il rimedio.

LANOIX - Ma cosa canta?

PACAREL - Cosa canta? ... era casta ... Adesso lo ascolterete.... Forza Dufausset.

DUFAUSSET - Ah! Volete che io... Bene! Era casta...

PACAREL - Allora? Non è meraviglioso?

LANOIX - Sì, sì... era casta.

PACAREL e **LANDERNAU** - Anche lui!

DUFAUSSET e **LANOIX** - Era casta...

PACAREL - Ma questo talismano è meraviglioso... Ehi! Giulia, Marta, Amandine!

ATTO III

Scena prima
Landernau, Pacarel

LANDERNAU - Eh! Arrivi finalmente.

PACAREL - Eccomi... hai visto Dufausset?

LANDERNAU - Non ancora.

PACAREL - Non sai se per caso tiene ancora la sua voce?

LANDERNAU - Ah! cribbiolino, non l'ho più visto da ieri sera.

PACAREL - Dopo tutto, sono tranquillo, noi abbiamo il mezzo per... Cucu etc.... Ah! Mio Dio, però così non possiamo andare alla Opera!

LANDERNAU - In fede mia, credo che invece ci possiamo andare... Non mi si leva dalla testa che quel Dufausset ti abbia voluto tirare un pacco.

PACAREL - Dici che non è tenore?

LANDERNAU - Al contrario... Solo che deve avere qualche motivo per nascondercelo.

PACAREL - Credi?

LANDERNAU - Perbacco! Capirai, non è ammissibile che si sia fatto una reputazione di gran cantante: è completamente afono... per me ha subodorato l'inganno... ha saputo che l'Opéra voleva ingaggiarlo, allora, pentito d'aver già firmato con te, non ha trovato altro mezzo per portarti a rescindere l'ingaggio che quello di farti credere di non aver voce.

PACAREL - Oh! Non è malvagia l'idea... Dufausset ha saputo tutto... meno male che tu l'hai scoperto subito... è che noi non siamo mica imbecilli...

LANDERNAU - Accidenti... è chiaro come il sole... Una voce non si perde in due giorni... Mio Dio! Che lui alla lunga la perda, potrebbe accadere... anche perché c'è qualcosa in lui... è molto libertino, il ragazzo. E tu sai, per la voce...

PACAREL - Ah! Tu credi che...

LANDERNAU - Lui!.... ma basta che abbia sentore di qualche festa da ballo... ma come? Non hai notato niente? Tu?... Ebbene... c'è una donna di mezzo!

PACAREL - Come, non ho visto niente... (*a parte*) è sua moglie, perbacco.

LANDERNAU - Oh! Io non farei mai il suo nome.

PACAREL - No! Nemmeno io...

LANDERNAU - (*a parte*) Io non la farei mai perché è sua moglie.

PACAREL - (*a parte*) Come faccio a dirglielo? E' sua moglie...

Scena II
Gli Stessi, Dufausset

DUFAUSSET - Eccomi qua!

PACAREL - Ah! Mio caro Dufausset, vi ho sentito fare dei gorgheggi poco fa...

DUFAUSSET - Io? Mai in vita mia.

PACAREL - Come, mai in vita mia!

LANDERNAU - No... dice la verità... era lo scarico del bagno!

PACAREL - Ah! Era lo scarico del... Canta bene.... come voi del resto.... Perché voi avete una voce. Ah! Burlone:avete fatto un bel dietrofront. Brillante.Ah!Ah! Ah! siete un bel mattacchione.

DUFAUSSET - Io? Non più di loro, signori...

PACAREL - Via! Vediamo.... niente segretucci... eh! Siamo dei volponi, noi! Non bisogna provare a farcela... lasciatela dunque uscire...

DUFAUSSET - Chi?

PACAREL - Ma la vostra voce, diamine! Il vostro do di petto.

DUFAUSSET - Il vostro?

PACAREL - Do di petto.

DUFAUSSET - Grazie, avevo inteso bene.

LANDERNAU - Andiamo... N'è vero? Sappiamo tutti che voi siete un tenore di gran valore.

DUFAUSSET - Io? Ma è una cosa da ridere.

PACAREL - Dai, dai, dai ... non fate l'innocente... lo so bene che state menando il can per l'aia.

LANDERNAU - E' inutile! Non vi molla.

PACAREL - Non vale la pena che vi ostinate.

DUFAUSSET - (*a parte*) Senti chi parla.

PACAREL - Fate un po'... (*canta la scala*) a.a.a...

DUFAUSSET - (*canta*) a.a.a.a.....

PACAREL - Più forte.

DUFAUSSET - (*gridando*) a.a.a.a... (*a parte*) Mi hanno scambiato per un organetto.

PACAREL - Eh! Bene, ecco, così ci siamo... è ancora un po' stonato, ma è perché ci sono delle correnti d'aria... quando ci sarà il suo bel bersot sul di dietro...

LANDERNAU - Vi accorgete di avere una voce da Dio.

DUFAUSSET - Io.

PACAREL - D'altra parte la fama ed il successo che vi siete fatti a Bordeaux.

DUFAUSSET - Non è il caso...

PACAREL - Ma è ben per questo che io vi ho offerto un così brillante ingaggio.. pensateci bene...

DUFAUSSET - Ma allora è vero! State parlando sul serio.

PACAREL - Perbacco.

DUFAUSSET - Ma io non avrei mai dubitato che...

LANDERNAU - E' infantile volercelo nascondere.

DUFAUSSET - Oh! Vi assicuro che finora.... Cosa volete che vi dica... Sentivo di avere una bella voce ... ma mi si scoraggiava sempre quando cantavo... Mi si diceva: Fermati, stai facendo piangere i gatti.

LANDERNAU - Ci sono sempre degli invidiosi che contrastano le vocazioni.

DUFAUSSET - Do, re, mi... Era casta e pura...

PACAREL - Accidenti! Sempre la stessa canzone... La potreste anche variare un po'.

DUFAUSSET - Non abbiate paura! Ne imparerò delle altre.

PACAREL - E' così bello... Una voce divina.

DUFAUSSET - Lo credo bene ... In Francia non la trovate... bisogna andare in Italia... Se voi foste stati come me alla Cappella Sistina.

LANDERNAU - Eh! Voi... alla...

DUFAUSSET - E come no!

PACAREL - Alla ca.... ca... ca...

DUFAUSSET - Perché mi parlate in arabo?

PACAREL - No, non parlo arabo.... stavo dicendo ... alla ca... ca... Che avete detto?

DUFAUSSET - Ho detto: Se voi foste stati come alla Cappella Sistina...

LANDERNAU - Ho capito bene.... Come, voi siete stato alla Cappella Sistina? Voi.... ed avete eseguito tutte quelle cantate?

DUFAUSSET - Che cosa?

LANDERNAU - Ho detto cantate

DUFAUSSET - (*a parte*) Cantate! Oh! Vuole ancora che canti! (*alto*) Certo, certo... Era casta...

PACAREL - Basta!

DUFAUSSET - Bene

LANDERNAU - Mi ha detto: certo, avete capito?

PACAREL - Sì... non riesco a capacitarmene, povero ragazzo.

DUFAUSSET - Per ritornare alla Cappella Sistina... voi sapete senza dubbio che i cantori sono...

PACAREL - Sì, sì, sappiamo, sappiamo...

DUFAUSSET - Voi non potete immaginare quale sia l'intensità dell'armonia che scaturisce da quelle voci così pure, così all'unisono, che cantano la loro parte con un'anima...

PACAREL - Ci Mettono tutto il loro sentimento.

DUFAUSSET - Certamente!

LANDERNAU - Ma un ragazzo come voi come ha potuto avere l'idea di entrare là dentro?

DUFAUSSET - Dove? Alla Cappella Sistina? Ecco.... voi sapete... ero a Roma... avevo già un po' di malinconia... ed apprendo che la mia fidanzata, una donna che mi aveva giurato eterno amore, stava con un odontotecnico napoletano.

PACAREL - Odontotecnico.

DUFAUSSET - Sì.

LANDERNAU - Napoletano.

DUFAUSSET - Sì!

PACAREL + DUFAUSSET - Eh! Un dispiacere d'amore!

DUFAUSSET - Mettetevi nei miei panni.

PACAREL + LANDERNAU - Grazie.

DUFAUSSET - Capirete bene... il mio umore... Per dimenticare allora... Mi sono messo a percorrere le vie di Roma, solo, scoraggiato, disgustato dalla vita e dalle donne...

LANDERNAU - Sì, sì.

DUFAUSSET - Tutto a un tratto, che cosa vedo davanti a me? La Cappella Sistina, Signori! Per un uomo che è tutto solo a Roma con una malinconia in più ed una fidanzata in meno era una risorsa.

PACAREL - Mediocre...

DUFAUSSET - Ho detto: Diamine! E' il cielo che me la manda! Entriamo nella Cappella Sistina...

PACAREL - Ma pensa te!

LANDERNAU - Guardate la vocazione a volte come nasce.

DUFAUSSET - Non me lo sono mai dimenticato!

PACAREL Mai?

DUFAUSSET - Mai! Posso dire di aver provato lì una delle più grandi scosse della mia vita.

LANDERNAU - Vi credo bene.

DUFAUSSET - Non ero ancora entrato del tutto, signore, che mi sentivo preso ad quel canto celestiale... vinto, stregato... Non ero più un uomo, signore... ero... Ah! io non so più cos'ero...

PACAREL - Non approfondite... Povero ragazzo.

DUFAUSSET - Infine, mi credereste se vi dico che ho pianto? Sì signore... come un pollo

PACAREL - Ma guarda! Io non avrei mai pensato che i polli in quel momento...

LANDERNAU - E' senza dubbio la prospettiva del cappone lessa.

DUFAUSSET - Era tanta l'estasi, che non ho fatto nemmeno attenzione a quello che mi succedeva

PACAREL - Che stoico.

DUFAUSSET - Non lo dimenticherò mai. (*cantando*) O salutaris ostia...

PACAREL - E' tutto chiaro.

DUFAUSSET - Ma ciò non ci dà che una flebile idea.

PACAREL - (*prendendolo a parte*) Ditemi, ed io che credevo che faceste la corte alla signora Landernau.

DUFAUSSET - Non capisco il rapporto

LANDERNAU - (*prendendolo a parte*) Ditemi, figuratevi che ero persuaso che voi coltivaste la signora Pacarel.

DUFAUSSET - Si sono passati la parola.

LANDERNAU + PACAREL - (*dandogli la mano*) Oh! Povero amico.

PACAREL - Ed ora scriverò all'Opera... voi vi sforzerete d'essere brillante... ora che so il vostro segreto non m'importa nulla... ci proviamo?

LANDERNAU - Proviamoci. (*agitano il fazzoletto*)

PACAREL + LANDERNAU - Cucu...

DUFAUSSET - Oh ! no, grazie.... non tutto il tempo ... ne ho abbastanza.

PACAREL - Avete ragione... è meglio attendere le grandi occasioni (*a parte*) Povero ragazzo. (*alto*) Landernau andiamo a scrivere la nostra lettera.

LANDERNAU - Andiamo Pacarel.

Scena III

Dufausset - Marta

DUFAUSSET - Oh! Sì, ne ho abbastanza! Mi hanno già preso in giro ieri, ma ora non riusciranno più! (*cantando*) Era casta... Però è vero, eh, ho una bella voce... e dire che c'ho messo 24 anni ad accorgermene! (*canta*) Questa mattina, alle cinque, come si era convenuto, dopo una notte in bianco o pressappoco... perché ho avuto sempre degli incubi... ho sognato ippopotami... alle cinque, salto giù dal letto e, tutto eccitato, scendo nella serra... Mi dico: Lei sta per arrivare, l'aspetterò... Ebbene, ho aspettato fino alle otto... Vi chiedo... Se lei non aveva l'intenzione di venire, non aveva bisogno di stressare il marito e l'altro per fargli agitare dei fazzoletti...

MARTA - Ah! Siete qui, signore!

DUFAUSSET - Ah! Voi... vi stavo domandando la stessa cosa.

MARTA - Pensate che sia gentile far aspettare una signora invano?

DUFAUSSET - Mi piace questa!

MARTA - Un'ora, signore! Un'ora vi ho aspettato! E avrei potuto aspettarvi anche di più se non fosse per la mia amica.

DUFAUSSET - L'amica?... Ah! quella grossa!

MARTA - La mia amica sì, alle tre col pretesto che aveva un male ai denti che non la lasciava dormire è venuta nella serra... Allora, io le ho detto che a mia volta avevo una nevralgia, per salvare le apparenze... abbiamo passeggiato tutte e due... in lungo e in largo... Infine, siccome lei non aveva l'aria di volersene andar via, anzi mi consigliava d'andare a dormire, sono dovuta partire per non insinuarle dei sospetti...

DUFAUSSET - No, no, signora.... tre ore, io, tre ore che vi ho aspettato... Non si tratta di un'ora.

MARTA - Voi mi avete aspettato? Voi?

DUFAUSSET - Perfettamente.

MARTA - Nella serra?

DUFAUSSET - Sì, nella serra... non ce ne sono molte, suppongo.

MARTA - Bugiardo!

DUFAUSSET - Vi assicuro... Ma voi vorreste farmi passare dalla parte del torto.

MARTA - Non fate troppo quell'aria da innocente.

Scena IV
Gli Stessi, Pacarel

PACAREL - Ebbene! Che avete?

MARTA - Niente... si discuteva del più e del meno...

DUFAUSSET - E' la signora che mi accusa...

MARTA - Ah! Bene!.. Prendiamo allora il signor Pacarel come giudice... Parlando in generale... si capisce... una signora accorda un appuntamento galante a un signore... n'è vero... Ebbene, questo signore ha il buon gusto, dopo aver sollecitato l'appuntamento, di non farsi vedere.

PACAREL - Questo signore è un villano.

MARTA - Ecco!

DUFAUSSET - Permettete? Ma quando è la signora che...

PACAREL - Non importa... è sempre l'uomo che ha torto... Per esempio, supponiamo che mia moglie... vi posso mettere di mezzo perché so che per voi ciò è senza importanza... mia moglie dunque vi dà un appuntamento... Voi non ci andate... voi siete un villano... oltre che sistiniano... Io, come marito, ve ne sarei grato... n'è vero... ma voi siete un villano lo stesso. Villano e cretino... Oh! Ma a proposito di chi stavate discutendo?

MARTA - Ma... a proposito di una signora che Dufausset conosce bene e che ha la debolezza...

PACAREL - Ah! una signora... una donna sposata...

MARTA - Sì

PACAREL - Ah! E' curioso... e il nome del cornuto?

MARTA - No, no... non si può dire.

PACAREL - Non andrò in giro a dirlo.

MARTA - (*a parte*) Lo credo bene...

PACAREL - (*a parte*) Dopo tutto lo so ... E' Landernau ... Ah! Questi mariti, che tipi... tutti ciechi! (*alto*) Era vostro l'appuntamento, eh!? Bel colpo per Amandine. D'altra parte capisco che voi abbiate rinunciato a fare il suo nome... (*a parte*) In quelle condizioni!

MARTA - Andate! Voi siete condannato!

Scena V
Dufausset - Amandine

DUFAUSSET - No, no... è troppo! Sono io che ho ragione e invece passo dalla parte del torto... Mi si prende per i fondelli... e mi si fa anche delle scenate.

AMANDINE - Ah!Eccovi, signore!

DUFAUSSET - Bene, si è presentata anche l'altra.

AMANDINE - Siete un bel briccone, voi!

DUFAUSSET - Cosa? Che volete dire? (*a parte*) Non si sa mai quello che vuole quella matta lì.

AMANDINE - Che volete dire? Che volete dire? (*picchiandolo sulla testa*) Ma che cosa avete dentro lì?

DUFAUSSET - (*a parte*) Potrei fargli la stessa domanda io.

AMANDINE - Amo pensare che il vostro cucù sia sfasato.

DUFAUSSET - La più sfasata delle due non è quella che si pensa.

AMANDINE - Come fa un cucù che batte le tre.

DUFAUSSET - Fa cucù... (*a parte*) Penso che bisogna internarla. (*alto*) Ma se volete tenermi un corso di orologeria... (*fa per andarsene*)

AMANDINE - (*fermandolo*) Che facevate dunque, signore, alle tre di stanotte?

DUFAUSSET - Alle tre? Che cosa facevo alle tre? Dormivo.

AMANDINE - Voi dormivate... alle tre ... lui osava dormire.

DUFAUSSET - Signora, è l'ora quella in cui si dorme... e si sogna.

AMANDINE - Basta! Non provate a farmi credere che voi sognavate di me.

DUFAUSSET - No! Sognavo degli ippopotami... c'è una leggera sfumatura.

AMANDINE - Ah! Così ! Voi non sognavate di me! Ebbene, mentre voi preferivate degli ippopotami, io ero sveglia, io!

DUFAUSSET - Sì, mi è stato appena detto... un mal di denti.

AMANDINE - Ma no! Era un pretesto! Io ero sveglia, vi dico... Che mi rispondete?

DUFAUSSET - Perbacco! Ma non è mica colpa mia! (*a parte*) Com'è acida quando non ha dormito.

AMANDINE - Sì, signore, è colpa vostra... ed io camminavo in lungo e in largo come un'oca.

DUFAUSSET - State esagerando.

AMANDINE - Sì, signore, come un'oca! Non mi contraddite! Non è educato.

DUFAUSSET - Se voi ci tenete ad essere oca...

AMANDINE - Insultatemi! Insultatemi pure! Prima il danno e poi la beffa.

DUFAUSSET - Come mi annoia!

AMANDINE - Dufausset! Voi avete abusato della mia buona fede! Mi avete ingannata... sedotta e abbandonata.

DUFAUSSET - Ma no, ma no! (*a parte*) Ci vuole del coraggio! (*alto*) Vediamo, dite di non aver dormito... ebbene lo so... è molto deprimente.

AMANDINE - Purtroppo.

DUFAUSSET - Ciò non è niente... mi è già capitato altre volte.

AMANDINE - Davvero! Dufausset, anche tu hai provato... anche voi avete provato? (*a parte*) Dunque mi ama ancora.

DUFAUSSET - Ma sì... n'è vero ... si rimane agitati... ci si gira di qua e di là.

AMANDINE - Sì, sì.

DUFAUSSET - Si ha troppo caldo, la pelle ci brucia ... Si rigira il cuscino... non si sa come mettersi... e alla fine ci si alza.

AMANDINE - E' proprio così.

DUFAUSSET - So anche il motivo... è il caffè... voi non dovrete prendere il caffè alla sera.

AMANDINE - Il caffè! Oh l'infame

DUFAUSSET - Alla mia portinaia di Bordeaux faceva lo stesso effetto.

AMANDINE - Ti odio.

DUFAUSSET - Ah! Tu... (*parte*) Ma cosa le prende? non è cattiva... è solo completamente fuori di testa.

Scena VI
Dufausset - Marta

MARTA - Siete ancora lì, signore?

DUFAUSSET - Ah signora, spieghiamoci.

MARTA - E' inutile... il signor Pacarel che non è interessato alla questione ha già emesso la

sentenza: siete colpevole.

DUFAUSSET - Ma vi assicuro che non ho niente da rimproverarmi... sono arrivato nella serra alle cinque precise... e voi non c'eravate più.

MARTA - Niente di tutto questo! Tre ore di ritardo! Se è questo che voi chiamate ora esatta... Come, venite alle cinque quando l'appuntamento era fissato per le due.

DUFAUSSET - Scusatemi, alle cinque.

MARTA - Alle due, voi lo sapevate bene.

DUFAUSSET - Ma no! Alle cinque! Ho contato i segni.

MARTA - Il fatto è che non sapete contare.

DUFAUSSET - O che voi avete fatto troppi segni.

MARTA - Io non ho fatto che due segni.

DUFAUSSET - Due su di uno, tre sull'altro... Che fanno cinque.

MARTA - Su quale altro?

DUFAUSSET - Perbacco! Tre su Landernau, e due su Pacarel.

MARTA - Scusate, io non ho segnato Landernau.

DUFAUSSET - Non si sarà mica segnato da solo.

MARTA - Si sarà sporcato di bianco, contro qualche muro.

DUFAUSSET - Un muro che scrive particolarmente bene.

MARTA - Cosa volete che vi dica? Io ho messo solo due segni.

DUFAUSSET - Davvero?

MARTA - Lo giuro.

DUFAUSSET - Allora, rimango stupito... Gridiamo al miracolo e ricevete le mie scuse.

MARTA - Le accetto.

DUFAUSSET - Ed io che vi maledicevo.

MARTA - Ed io allora, che credevo che voi credeste...

DUFAUSSET - Oh! Amandine... mia Amandine.

MARTA - Amandine ... mi chiama Amandine.

DUFAUSSET - Sì, Amandine ... mia Amandine.

MARTA - Ancora... ma non vi accorgete che vi state contraddicendo?

DUFAUSSET - Mi sono contraddetto io.... non capisco... Dove?

MARTA - Sì, perché mi chiamate Amandine.

DUFAUSSET - Perché questo nome mi è dolce... perché io l'amo la mia Amandine.

MARTA - Traditore! ... e lo venite a dire a me.

DUFAUSSET - E a chi volete che lo dica?

MARTA - Lasciatemi.... infame... andate via.

DUFAUSSET - Andarmene.... io? Quando vorrei passare la giornata ai vostri piedi... Mai...
Eccomi, ai vostri piedi.

Scena VII
Gli Stessi, Pacarel - Landernau - Amandine

PACAREL - Ah!

MARTA - (*a parte*) Mio marito! (*alto*) Ma alzatevi, accidenti!

DUFAUSSET - Non importa.... lo sa... lo sa.

MARTA - Cosa?

LANDERNAU - Cosa? Dufausset ... in ginocchio davanti alla signora Pacarel. Ma non vedete, Pacarel? Pazzo, alzatevi!

DUFAUSSET - Il marito! Beccato.

LANDERNAU - Ma sì, il marito.... voi siete pazzo.... non avete visto che Pacarel vi ha visto?

DUFAUSSET - Ah è perché Pacarel mi ha visto che...

LANDERNAU - (*a Pacarel*) Non credere a quello che hai visto, tu sai (*a parte*) Che imprudente!

PACAREL - Lasciami! E' divertente... il sistiniano (*a Dufausset*) Millantatore! Vai, vai!

LANDERNAU - L'ha presa bene.

MARTA - (*a Pacarel*) Amico mio, non pensare male.

PACAREL - Non vedi che sto ridendo.

DUFAUSSET - (*a Landernau*) Non credete a ciò che avete visto... io non amo vostra moglie.

LANDERNAU - O certo, parbleu!

DUFAUSSET - Confesso che le apparenze sono contro di me... ma è per salvare una situazione imbarazzante... è sua moglie che amo.

LANDERNAU - Non avete bisogno di dirmelo... si vede benissimo.

DUFAUSSET - E se mi avete visto ai piedi della signora, era per sviare la gelosia di Pacarel.

LANDERNAU - Bella trovata!

MARTA - (*a Pacarel*) Volete proprio che ve lo dica? La vostra calma mi ferisce più della vostra collera.

PACAREL - Ti dico che sono calmo perché non è pericoloso.

AMANDINE - Ah! No... no.. il caffè non me lo danno a bere.

DUFAUSSET - Lei!.. è il cielo che la invia (*a Pacarel*) Sapete, ve lo dico in anticipo, di vostra moglie... non me ne importa un fico.

PACAREL - Prego?

DUFAUSSET - Solamente, vi chiedo perdono di quello che sto per fare... E' per salvare la situazione... agli occhi del marito ... (*ad Amandine*) Ah! Marta, Marta, io ti amo...

AM ANDINE - O mio Dio!

LANDERNAU - Cosa? Mia moglie!

AMANDINE - Voi siete pazzo!, mio marito.

DUFAUSSET - Non vi preoccupate, l'ho già avvisato.

LANDERNAU - Signore, voi state perdendo la testa.

DUFAUSSET - Ma vi dico che l'ho avvisato (*a Amandine*) Ah Marta! Come sei affascinante! Marta! Mi chiama Marta! Io mi chiamo Amandine, signore!

DUFAUSSET - Eh? Amandine?

MARTA - Sono io che mi chiamo Marta, signore... Marta Pacarel.

DUFAUSSET - Cosa? Marta... Paca.. Marta... Pacarel. Siete voi? E Amandine è... mentre io... Ah! Che pasticcio.

MARTA + AMANDINE - (*Escono e si mostrano la lingua*)

LANDERNAU - + **PACAREL** - (*ridono*)

DUFAUSSET - Ah! Signori ... Vi assicuro... credetemi...

PACAREL - Continuate pure, mio caro amico... sistiniano... di voi mi posso fidare.

LANDERNAU - Via, via... noi non siamo gelosi...

Scena VIII Dufausset, poi Lanoix

DUFAUSSET - Non c'è che dire...si prendono gioco di me...io non capisco più niente...in questi due giorni ci sono stati tali e tanti cambiamenti... Ma come, mi si presenta una grossa Marta e un'affascinante Amandine ed ecco che la grossa Marta diventa una grossa Amandine e l'affascinante Amandine diventa un'affascinante Marta ... La moglie di Pacarel diventa la moglie dell'altro e viceversa... non si capisce più niente... devono essere loro che si sbagliano... impossibile!...Oppure è un gioco di

passami-la-tua che io ti passo-la-mia come nelle carte... ma allora io non so più... a chi devo fare la corte? Quale marito è stato sul punto di essere tradito? Qual è l'uccellino che bisogna curare?... Infine, come si è potuta sposare tutta quella gente?...Ah! può essere che mettono in comune le donne... il libero scambio nel matrimonio! Con il progresso: questo e altro!

LANOIX - Buongiorno, Signor Dufausset.

DUFAUSSET - Oh! Buongiorno...

LANOIX - Avete visto il signor Pacarel?

DUFAUSSET - Se ne è appena andato. (*cantando*) Ah! Ah! Ah! Ah!

LANOIX - Voi state soffrendo, volete una pastiglia alla menta?

DUFAUSSET - No, grazie. Mi sto facendo la voce.

Scena IX

Lanoix, Dufausset, Pacarel, Giulia

PACAREL - Mi hanno detto che eravate arrivato, caro Lanoix...e mi sono precipitato per stringervi la mano e portarvi la vostra fidanzata...

GIULIA - Buongiorno, signor Lanoix.

LANOIX - Buongiorno, signorina.

GIULIA - (*gira la lingua*) State bene?

LANOIX - Ma... uno, due, tre, quattro... uno, due, tre, quattro, molto bene.

PACAREL - Allora ragazzi miei, io vi lascio. (*a Dufausset*) Mio caro, rendetevi utile... nella vostra situazione ve lo posso domandare... sono due fidanzati... bisogna lasciarli alle loro effusioni... ma, allo stesso tempo, è conveniente di non lasciarli completamente a loro stessi, è l'abitudine, è l'etichetta... Voi li sorvegliarete... per la forma... avendo cura di non disturbarli... camminando in lungo e in largo senza intervenire nei loro discorsi... per non rovinare il loro tete-a-tete...

DUFAUSSET - E così eccomi trasformato in balia asciutta per adulti.

Scena X

Gli stessi, meno Pacarel

GIULIA - Allora, niente di nuovo?

LANOIX - Niente... aspetto un'occasione... fino a nuovo ordine, continuiamo a dissimulare.

GIULIA - Io non oso parlarne a papà... preferisco che la cosa parta da voi.

LANOIX - Per me è la stessa cosa, per quanto riguarda mia madre, preferirei che la cosa partisse da voi.

DUFAUSSET - Devo aver l'aria di una pantegana...

GIULIA - E' evidente che voi non siete assolutamente il mio tipo.

LANOIX - Lo stesso dicasi per voi: siete molto gentile e niente di più.

GIULIA - Per esempio avete il naso troppo lungo.

LANOIX - A me, invece, piacciono solo le more.

DUFAUSSET - Ma che momento di tenero abbandono!... .

GIULIA - E poi non mi piacciono i pittori... Non si può toccarli senza sporcarsi.

LANOIX - Ebbene, io, come pittore, amo soltanto le cocotte, perché là si è sicuri di sporcarsi.

GIULIA - Oh! Oh! Voi avete detto "cocotte".

LANOIX - Perdonatemi, mi sono dimenticato di girare la lingua.

GIULIA - Non importa... è la stessa cosa! Tanto non ho la minima idea di cosa siano.

DUFAUSSET - (*vocalizzando*) Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!

LANOIX - Ditemi, perché il signore è così agitato? Non vi tocca il cuore questa sua pena?

GIULIA - Oh! Povero ragazzo... è così geloso...crede che io vi stia per sposare... e lui mi

ama... si capisce perfettamente.

LANOIX - Benissimo... e voi?

GIULIA - Mio Dio... Non mi spiacerrebbe!

LANOIX - Allora fateglielo capire!... Cosa aspettate?

GIULIA - Come... davanti a voi?

LANOIX - Oh! La cosa non mi tocca minimamente... farò finta di non ascoltare!

GIULIA - Dopotutto, voglio solo rassicurarlo... non si ha il diritto di lasciar soffrire il prossimo quando abbiamo la possibilità di calmare la sua sofferenza. *(a Dufausset)*
Pssst!!!

DUFAUSSET - Scusi, dice a me?

LANOIX - Andate! Andate!

(Dufausset si mette al posto di Lanoix, vicino a Giulia. Lanoix comincia a camminare in lungo e in largo al posto di Dufausset)

DUFAUSSET - Mi state chiamando, signorina?

GIULIA - Sì, ci tenevo a rassicurarvi... siete sui carboni ardenti. Bene, calmatevi. Il signor Lanoix, che credevate fosse il mio fidanzato, non sarà mai mio marito.

DUFAUSSET - Come?

LANOIX - No, mai! Mai!

DUFAUSSET - Ma perché mi dite questo?

GIULIA - Ma perché... perché, dopo la vostra confessione, io non ho il diritto di continuare con questo gioco crudele che vi fa soffrire.

DUFAUSSET - Cosa?

GIULIA - Io non sono per niente una cocotte, io... e trovo malvagio oltre ogni dire che qualcuno che... che ha della simpatia per voi... si prenda il piacere di darvi un dolore sottoponendovi ad una prova inutile che ha la sola ragione di stimolare i vostri sentimenti.

DUFAUSSET - Guarda! Guarda! Guarda!

GIULIA - Adesso ho visto. ... quanto siete rattristato e indignato... .voi scalpitate!... Può essere che io stia facendo un errore a parlarvi in questo modo... la signora Landernau mi ha sempre detto: "in amore bisogna saper aspettare... " Ma, insomma, il primo passo lo avete già fatto voi... adesso tocca a me.

DUFAUSSET - *(a parte)* Ma com'è affascinante...ed io che non me n'ero neppure accorto...
(alto) Vi prego continuate a parlarvi in questo modo... .

LANOIX - Ah! C'è del tenero!

DUFAUSSET - Devo dire, signorina, che bisogna essere completamente ciechi per venire in questa casa senza cadere immediatamente innamorati del vostro fascino.

GIULIA - Sì, ma questo non è il vostro caso.

DUFAUSSET - Io!

GIULIA - *(a Lanoix)* E' piuttosto per voi che si può dire questo! Prendi!

LANOIX - Per cortesia vediamo di non buttarla nel personale!

GIULIA - *(a Dufausset)* Oh! No, questo non è proprio il vostro caso... perché voi mi avete notata immediatamente... ma anch'io, sapete... Così quando mi avete confessato i vostri sentimenti...

DUFAUSSET - Io? Io vi ho confessato... ma quando?

GIULIA - Ah! Non se ne ricorda... ma qui! Quando eravate in collera con papà... allora, vi è scappato... voi mi avete detto: "Ah! Sono io che me ne andrei, se non fossi trattenuto dal fascino di una giovane..." allora, ho capito. L'avete detto, sì o no?

DUFAUSSET - Sì, sì... ma certo che l'ho detto e non lo ritiro... lo ripeto... io vi amo...

GIULIA - Ebbene, anch'io vi amo, con tutto il cuore...

DUFAUSSET - E' deliziosa (*cadendo ai suoi piedi*) Ah! Giulia!

Scena XI
Gli stessi e Pacarel

PACAREL - Ma bene! Eccovi ancora per terra. Se continuate così mi consumerete il pavimento con le ginocchia!

DUFAUSSET - Ah, l'amore... .

PACAREL - Vi prego non restate ai miei piedi.

DUFAUSSET - Veramente dicevo che: l'amore è un sentimento improvviso... un istante è stato sufficiente per farmi invaghiare follemente della signorina Giulia.

PACAREL - Cosa! Cosa mi sta raccontando?... Ma come è possibile che... (*a Lanoix che continua a camminare in lungo e in largo e passa di fianco a Pacarel*) Ebbene, voi cosa state facendo!

LANOIX - Gli ho dato il cambio. (*ricomincia a camminare*)

PACAREL - Ah! Bravo, avete proprio un bel modo di fare la corte a mia figlia.

DUFAUSSET - Signore! Voi siete l'amico di mio padre... voi non potete respingermi!... Ho l'onore di domandarvi la mano di vostra figlia.

PACAREL - Come... come... Ma andiamo! non diciamo fesserie!

DUFAUSSET - Cosa vuol dire questo?

GIULIA - Oh! Papà, sii gentile. Dopotutto tu mi vuoi maritare... io lo capisco! E' il tuo problema ... ma con il matrimonio tu mi dai un marito... e questo è un mio problema... almeno dammi la possibilità di scegliere.

PACAREL - No... No , Giulia ... io non te lo posso dire, ma... Ah! Questa è proprio bella! (*rivolto a Dufausset*) Sistiniano, vai!

DUFAUSSET - Ma cos'ha da ridere in quel modo?...

Scena XII
Gli stessi, Landernau

LANDERNAU - Pacarel! Ah! Eccoti... tieni, leggi qui!

PACAREL - Un giornale... Ah! Va bene, più tardi... Figurati... Ah! Non lo indovinerai mai... Dufausset mi ha domandato la mano di Giulia!

LANDERNAU - Davvero! Lui! Questa è bella. (*a Lanoix che continua a camminare*) Ah! E' proprio buona questa!

DUFAUSSET - Ora mi stanno veramente irritando, non capisco proprio cosa ci sia di così divertente.

LANDERNAU - (*tornando serio*) E adesso basta ridere, leggi questo.

PACAREL - (*continuando a ridere*) Che cos'è? Cosa? "E' stato annunciato l'ingaggio... "Oh! Ma questo è troppo! (*a Dufausset*) Leggete qui.

DUFAUSSET - "E' stato annunciato l'ingaggio da parte del teatro dell'Opéra del famoso tenore Fasolon che percepirà uno stipendio di 6000 franchi al mese..." Ebbene! Che me ne importa!

PACAREL - Ah! Che ve ne importa!... .Fate male, voi mi dovete quarantamila franchi.

DUFAUSSET - Io?

PACAREL - La penale!

DUFAUSSET - La penale?... quale penale! ... io non vi lascio!

PACAREL - Voi non potete stare con me e con l'Opéra allo stesso tempo.

DUFAUSSET - Ma io non vado all'Opéra! Io non sono mica Fasolon, io...

LANDERNAU - Cosa?

PACAREL - Cosa vuol dire tutto questo... allora cosa fate qui... mangiapane a tradimento

DUFAUSSET - Ah! Signore!

PACAREL - Perché mi avete detto di chiamarvi Dufausset?

DUFAUSSET - Dufausset non è Fasolon.

PACAREL - Fasolon è lo pseudonimo. Ma mi avete detto di essere il figlio naturale di Dufausset.

DUFAUSSET - Io, il figlio naturale?... Beh, ditemi dove avete scovato questa idea.

PACAREL - Ma, siete stato voi... e poi Dufausset ha un solo figlio....

DUFAUSSET - Eh allora?... Io non vi ho mai detto di avere un fratello... quel figlio sono io...

PACAREL - Come, siete voi il... un bambinetto che, a tredici anni, era alto così... ma allora, ditemi... voi non siete tenore?...

DUFAUSSET - Io?... Io non so cantare!

PACAREL - Ma perché vi siete fatto passare per tenore?... Ah, questo è troppo... io domando a Dufausset d'ingaggiarmi un cantante d'opera e lui lo sostituisce con suo figlio!...

DUFAUSSET - Mio padre mi ha inviato qui per studiare diritto... ma non mi ha parlato di tenori... mi ha soltanto raccomandato a voi... ho la lettera in fondo al baule... voi mi avete immediatamente offerto uno stipendio straordinario e ho accettato perché non mi piace fare troppe cerimonie...

PACAREL - E il mio telegramma?

DUFAUSSET - Mio padre non ha ricevuto niente.

PACAREL - Lanoix! Signor Lanoix de Vaux!

Scena XIII
Gli stessi, Lanoix

LANOIX - Eccomi, signor Pacarel!

PACAREL - Cosa mi dite del telegramma che vi ho dato l'altro giorno?

LANOIX - Oh! Il telegramma... *(a parte)* Me ne sono completamente scordato! *(alto)* Il telegramma... Sì l'altro giorno mi avete dato un telegramma...

PACAREL - Lo so che vi ho dato un telegramma... vi chiedo cosa ne avete fatto?

LANOIX - Cosa ne ho fatto...

PACAREL - Avanti!

LANOIX - *(si guarda attorno incerto)*

PACAREL - Avanti!

LANOIX - Oh! Ma se avete ospiti, ne riparliamo dopo.

PACAREL - Avanti! Lo dico a voi! Proseguite, spiegatevi...

LANOIX - *(gettandosi ai suoi piedi)* *(velocissimo, quasi gramelot)* Ebbene io effettivamente ero andato in posta quel giorno per spedire il telegramma, ma Camelia, non il fiore, ma quella che vende i fiori che poi è un fiore lei stessa, mi ha fermato e mi ha detto: dove vai, ed io ho risposto: vado in posta a spedire un telegramma, il telegramma del signor Pacarel, e lei mi ha detto: ma chi è questo signor Pacarel che non lo conosco ed io le ho detto: è il mio futuro suocero che mi ha incaricato di spedire...

PACAREL - Ho capito! Il telegramma non è partito! Che bestia sono stato a fidarmi di voi!

LANOIX - Su! Non dite così

PACAREL - Sì bestia, bestia, bestia!

LANOIX - Se proprio ci tenete...

LANOIX e **DUFAUSSET** - Bestia!

PACAREL - Eh!?

LANOIX - Eccovi il vostro telegramma.

PACAREL - Al diavolo! Lo potete stracciare!

DUFAUSSET - Non c'è da stupirsi se papà non ha ricevuto niente... ed ora vi domando di nuovo la mano di vostra figlia... .

PACAREL - Questo assolutamente no.

DUFAUSSET - Che cosa mi manca per essere degno di vostra figlia?

PACAREL - Ma come, mi domandate cosa vi manca, dopo aver cantato alla cappella Sistina!

DUFAUSSET - Chi! Io?

LANDERNAU - Siete voi che l'avete detto.

DUFAUSSET - Ho detto che ci ero stato... non che ci avevo cantato... .

Scena XIV

Gli stessi, Amandine (da destra), Marta (da sinistra)

MARTA - Che cosa succede ancora... perché tutto queste discussioni?

DUFAUSSET - Ah! Signora, intercedete per me con il signor Pacarel perché mi accordi la mano della signorina Giulia.

AMANDINE - Cosa?

MARTA - Ah! No! Permettetemi... io mi oppongo!

DUFAUSSET - (*basso a Marta*) Oh! Signora, voi mi lusingate facendomi credere di essere gelosa!

MARTA - (*basso a Dufausset*) Gelosa, io! Voi siete un mascalzone! (*a Pacarel*) Voi siete il padre, sta a voi prendere la decisione definitiva...

PACAREL - Ma è stata promessa al signor Lanoix!

LANOIX - Mio Dio... Signor Pacarel ... io ne sono molto onorato... ma, la signorina ama il signore, non bisogna opporsi alle inclinazioni... io domando la mano della vostra seconda figlia.

PACAREL - Ma Giulia è figlia unica!

LANOIX - Non ho fretta.

PACAREL - Se le cose stanno così... non dico di no, ma dovrò riflettere sulla cosa.

AMANDINE - (*a parte*) E dire che io non ho voce in capitolo... Scellerato!

PACAREL - (*basso a Dufausset*) Voi mi dovete una spiegazione, io vi ho beccato ai piedi di mia moglie!

DUFAUSSET - (*basso a Pacarel*) Sst! Sì è vero! L'ho fatto per confondere il signor Landernau... Avevo un capriccio per sua moglie.

LANDERNAU - (*basso a Dufausset*) Ditemi, amico mio... perché vi siete permesso di abbracciare mia moglie?... io non ho detto niente... perché ho pensato...

DUFAUSSET - Silenzio... è stato per sviare le supposizioni del signor Pacarel.

LANDERNAU - Davvero? Allora va bene.

PACAREL - Tutto è finito per il meglio... fa niente se non ho avuto la fortuna di avere il mio tenore... anzi, questo mi servirà da lezione... state attenti amici... sia che voi vogliate acquistare delle rape oppure un tenore... domandate sempre di vedere la merce... non si sa mai quello che può accadere quando si compra a scatola chiusa.

DUFAUSSET - Era casta e pura...

TUTTI - Oh No!

F I N E